

300.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:			
Boffardi	7-00554	14123	
Cabrini	7-00555	14123	
Interpellanze:			
Turroni	2-00814	14125	
Prestigiacomò	2-00815	14125	
Sbarbati	2-00816	14126	
Borghesio	2-00817	14127	
Interrogazioni a risposta orale:			
Faverio	3-00837	14128	
Diliberto	3-00838	14128	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Guidi Galileo	5-01941	14129	
Galdelli	5-01942	14130	
Galdelli	5-01943	14130	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Tortoli	4-16918	14132	
Gasparri	4-16919	14132	
		Parlato	4-16920 14133
		Cuscunà	4-16921 14133
		Nuvoli	4-16922 14133
		Commisso	4-16923 14134
		Scalisi	4-16924 14134
		Aloi	4-16925 14135
		Gatto	4-16926 14136
		Patarino	4-16927 14136
		Olivo	4-16928 14137
		Cascio	4-16929 14138
		Guidi Galileo	4-16930 14139
		Bampo	4-16931 14139
		Ruffino	4-16932 14140
		Fogliato	4-16933 14140
		Ronchi	4-16934 14140
		Servodio	4-16935 14141
		Odorizzi	4-16936 14141
		Gerbaudo	4-16937 14142
		Borghesio	4-16938 14142
		Evangelisti	4-16939 14143
		Pinto	4-16940 14143
		Aloi	4-16941 14143
		Pinto	4-16942 14144
		Bergamo	4-16943 14145

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1995

	PAG.		PAG.		
Incorvaia	4-16944	14145	Pampo	4-16969	14160
Matteoli	4-16945	14146	Cornacchione Milella	4-16970	14160
Nardini	4-16946	14146	Lucchese	4-16971	14161
Caruso Mario	4-16947	14147	Lucchese	4-16972	14161
Chiavacci	4-16948	14147	Incorvaia	4-16973	14161
Oliverio	4-16949	14148	Lumia	4-16974	14162
Devetag	4-16950	14148	Magrone	4-16975	14162
Garavini	4-16951	14148	Mattioli	4-16976	14163
Basile Vincenzo	4-16952	14148	Meocci	4-16977	14165
Borghesio	4-16953	14149	Saonara	4-16978	14165
Valpiana	4-16954	14149	Lenti	4-16979	14166
Monticone	4-16955	14150	Fogliato	4-16980	14166
Muzio	4-16956	14151	Gasparri	4-16981	14166
Marenco	4-16957	14152	Gasparri	4-16982	14167
Marenco	4-16958	14153	Arata	4-16983	14167
Marenco	4-16959	14153	Caruso Mario	4-16984	14169
Parlato	4-16960	14154	Saonara	4-16985	14169
Marenco	4-16961	14154	Caveri	4-16986	14170
Molinaro	4-16962	14155	Martinat	4-16987	14170
Saia	4-16963	14156	Mazzetto	4-16988	14171
Basile Domenico Antonio	4-16964	14156	Signorini	4-16989	14171
Maiolo	4-16965	14157	Scozzari	4-16990	14172
Caruso Mario	4-16966	14158			
Boffardi	4-16967	14158	Ritiro di un documento del sindacato		
Agnaletti	4-16968	14159	ispettivo		14173

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

considerato che:

il primo tribunale intermedio di Pechino ha condannato a 14 anni di reclusione Wei Jingsheng per « tentata sovversione antigovernativa »;

la « colpa » di questo cittadino cinese è di rappresentare una opposizione democratica al regime e la difesa delle vittime politiche e delle loro famiglie, specialmente quelle che subirono la repressione di Tien An Men;

considerato altresì che, come ogni regime autoritario, ogni qual volta vengono mosse accuse per il non rispetto dei diritti umani, il governo cinese si trincerava dietro la difesa da « presunte ingerenze negli affari interni »;

impegna il Governo italiano a:

protestare vivamente in ogni sede internazionale in relazione alla condanna di Wei Jingsheng, che fa seguito, tra l'altro, alla detenzione già subita di oltre 14 anni di carcere;

chiedere al Governo cinese l'attuazione delle norme delle Convenzioni sottoscritte sui diritti dell'uomo;

proporre Wei Jingsheng quale difensore dei diritti inalienabili dell'uomo al premio Nobel per la pace.

(7-00554)

« Boffardi ».

La XIII Commissione,

premessi che:

il comparto della coltivazione del pomodoro da industria ha da sempre rappresentato una delle attività prevalenti dell'agricoltura nazionale e l'industria conserviera italiana ha raggiunto dei livelli di specializzazione e qualitativi tali da rap-

presentare lo *standard* di riferimento per i consumi mondiali di derivati del pomodoro;

il nostro Paese, da solo, trasforma circa il 50 per cento del *plafond* che gode dell'aiuto comunitario - circa 33 milioni di quintali di prodotto fresco - con una superficie investita a questa coltivazione di circa 118.000 ha. Le innovazioni di prodotto e di processo, frutto della ricerca e dell'applicazione di migliaia di tecnici, ha consentito un diffuso successo di questa coltivazione, che risulta essere la più diffusa coltivazione orticola nazionale, e che rappresenta una delle più importanti tipologie di aziende industriali nel mezzogiorno, con una potenzialità di assorbimento di manodopera difficilmente sostituibile;

la necessità di adeguare la regolamentazione comunitaria e dell'organizzazione comune di mercato del settore ortofrutticolo fresco e trasformato è la migliore occasione per consentire una riqualificazione del comparto e contribuire, con dei nuovi atti normativi, a migliorare le relazioni tra produzione e agro-industria;

in sostanza la Commissione - nelle prime bozze di riforma che sono state diffuse - ha riconosciuto la specificità del settore ortofrutticolo e in particolare per quello destinato alla trasformazione industriale, caratterizzato da un elevato assorbimento di capitali e di manodopera, con caratteristiche qualitative tipiche e ben distinguibili da quelle degli altri paesi concorrenti;

dalla consapevolezza che comunque il settore primario - se non in minima parte - non è assolutamente in grado di gestire il prodotto nella fase della trasformazione e della commercializzazione, è nata la volontà di consentire ai produttori di pomodori e alle associazioni dei produttori, che da circa 15 anni tutelano il rispetto della normativa comunitaria, di usufruire di nuovi strumenti normativi per consentire da un lato un nuovo potere contrattuale e dall'altro favorire una selezione e riqualificazione del comparto industriale;

i prossimi accordi commerciali che l'Unione europea è in procinto di sotto-

scrivere con i Paesi mediterranei — che producono anche derivati del pomodoro — come l'Egitto e la Turchia, possono penalizzare la penetrazione commerciale del pomodoro trasformato nei mercati di consumo comunitari;

la proposta della Commissione non tiene in nessun conto del fatto che il mercato comunitario dei derivati del pomodoro, che era stato stimato alla fine degli anni settanta per dimensionare i stanziamenti FEOGA al settore, ha subito una rapida evoluzione, incrementata dalla considerazione che altri Paesi, nel frattempo, hanno aderito all'Unione europea;

impegna il Governo:

a vigilare attentamente affinché la prossima riforma dell'OCM preveda espressamente un regime per la trasformazione agevolata del pomodoro da realizzare mediante l'assegnazione di quote alla produzione;

a intervenire — durante il semestre di Presidenza italiano dell'Unione europea — affinché la Commissione di Bruxelles modifichi l'attuale bozza di riforma, che prevede ancora la gestione del comparto mediante un sistema di quote industriali — principio che non viene più considerato accettabile — e nello stesso tempo aumentare il *plafond* di pomodoro che può godere dell'agevolazione alla trasformazione;

a prevedere un adeguato sistema di protezione per garantire il rispetto della preferenza comunitaria, con lo scopo di salvaguardare gli sbocchi commerciali dei produttori ortofrutticoli e dell'industria agro-alimentare italiana.

(7-00555) « Cabrini, Devicienti, Pepe, Galli, Peretti, Colosimo, Nardone, de Ghislanzoni Cardoli, Barzanti, Trapani, Gubert, Anghinoni, Bonito, Di Capua, Montecchi ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

nella notte fra il 13 ed il 14 dicembre l'autostrada A1 nel tratto Bologna-Firenze, per effetto di una nevicata, è rimasta chiusa con migliaia di automezzi imprigionati in colonne lunghe oltre 20 chilometri;

il maltempo che si è abbattuto sull'Italia centro-settentrionale era stato puntualmente previsto dai servizi meteorologici e ciò avrebbe dovuto comportare la predisposizione e la attivazione tempestiva e preventiva di tutte le misure atte ad evitare gli eventi verificatisi;

già dalla mattina del 13 dicembre la neve aveva cominciato a cadere;

da notizie stampa si apprende che già dalle ore 14 si erano formate lunghe code;

l'autostrada è stata chiusa solo alle ore 16 troppo in ritardo per evitare che migliaia di mezzi rimanessero bloccati sotto la nevicata in pieno Appennino -;

per quali motivi la società Autostrade non abbia attivato per tempo e nella quantità necessaria tutte le misure e tutti i mezzi atti a prevenire i gravi eventi che hanno determinato grandi disagi, rischi ed una situazione di blocco insostenibile;

quali motivi abbiano impedito, come testimoniano più fonti, che i pannelli luminosi per le informazioni non indicassero immediatamente la situazione di blocco e di pericolo;

per quali motivi la società Autostrade non abbia ritenuto necessario di dover mantenere attivo dopo le ore 18 il servizio di informazioni telefoniche;

per quali ragioni il punto radio autostradale non abbia precisamente informato dalla mattina del 13 della particolare

situazione di pericolo che si stava determinando nel tratto autostradale del valico appenninico;

per quale motivo le lame spalaneve e i mezzi spandisale siano stati attivati con ritardo e non nel modo massiccio e tempestivo fin dal mattino, come le previsioni del tempo richiedevano;

per quali motivi la società Autostrade non abbia ritenuto di dover chiudere molto prima l'autostrada, verificato che le condizioni determinate dalle avversità atmosferiche mettevano a repentaglio la sicurezza dei viaggiatori.

(2-00814) « Turrone, Angelini, Vigni, Turci, Canesi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e per la famiglia e la solidarietà sociale, per sapere - premesso che:

il recente gravissimo episodio di violenza su una bambina di undici anni, verificatosi a Milano, è stato reso possibile da una linea telefonica « 144 » attraverso la quale un maniaco ha potuto localizzare la sua vittima;

è del tutto inammissibile che una società concessionaria di un servizio essenziale come quello telefonico che entra in tutte le case, lucri su servizi così discutibili e pericolosi, come le *chat line*, che vengono resi disponibili automaticamente e senza nessuna richiesta preventiva a tutti gli utenti telefonici, e senza, fatto ancora più grave, alcuna possibilità di tutela per i minori sottoposti a continue sollecitazioni, spesso falsate da un contesto rassicurante;

tale comportamento della società, che gestisce ancora in condizioni di sostanziale monopolio i servizi telefonici, oltre a mettere in pericolo gli utenti, ha provocato a molti di essi gravi danni economici;

le risposte finora date dai vertici della Telecom alle critiche nei confronti di tale deprecabile e non richiesto servizio sono

state, a giudizio degli interpellanti, arroganti e sostanzialmente inaccettabili —:

se, anche alla luce del predetto gravissimo episodio, non si renda assolutamente indispensabile ed urgente imporre alla concessionaria dei servizi telefonici di escludere l'automaticità della prestazione dei servizi legati al «144» e simili agli abbonati e di fornirli esclusivamente agli utenti che ne facciano esplicita richiesta scritta.

(2-00815) « Prestigiacomò, Paola Martinnelli, Burani Procaccini, Cabrini, Tiziana Parenti, Paleari, Tortoli, Oberti, Cicu, Vascon, Della Valle, Biondi, Micciché, Pinto, Antonio Guidi, Di Luca ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

con nota n. 20753 del 17 novembre 1995, l'azienda USL 4 di Senigallia ha reso immediatamente operativo un regolamento dei trasporti sanitari che prevede il servizio gratuito, in forma diretta o indiretta esclusivamente per i soggetti con patologie oncologiche e per i dializzati;

tale regolamento rispetta tassativamente le indicazioni contenute nella normativa regionale vigente ribadita dalla nota n. 10854 del 10 luglio 1995, del dirigente del Servizio sanità regione Marche in una logica di esclusivo contenimento della spesa sanitaria;

dopo aver garantito, in cambio di sacrificio delle strutture ospedaliere esistenti, una politica sanitaria che privilegiasse concretamente la prevenzione e la riabilitazione con tale regolamento si rende di fatto difficoltosa e in particolare pesantemente onerosa sia la riabilitazione che la prevenzione poiché il servizio di riabilitazione ambulatoriale comporta il totale pagamento del trasporto;

i portatori di *handicap* gravi sono costretti, per una interpretazione sbagliata comunque restrittiva dell'articolo 7 e dell'articolo 8 della legge quadro n. 104 del 1992, sull'*handicap*, a pagare il trasferimento ai centri di riabilitazione in quanto con tale regolamento si nega loro il trasporto gratuito;

gli enti locali, per le note difficoltà di bilancio, non possono far fronte alle situazioni di emergenza economica e sanitaria di molte famiglie, accollandosi l'onerosa spesa del servizio trasporti, che da sanitario, anche in casi incontestabili, si trasformerebbe in sociale;

la legge n. 104 del 1992 male interpretata all'articolo 7 (cure e riabilitazione) recita che « cura e riabilitazione della persona handicappata si realizzano con programmi che prevedano prestazioni sanitarie e sociali integrate tra loro » ... « che il Servizio sanitario nazionale, tramite le strutture proprie o convenzionate assicura: a) gli interventi per la cura e la riabilitazione precoce della persona handicappata, nonché gli specifici interventi riabilitativi e ambulatoriali, a domicilio o presso i centri socio-riabilitativi ed educativi a carattere diurno o residenziale di cui all'articolo 8, comma 1, lettera L) »;

sempre la legge n. 104 del 1992, all'articolo 8 recita: « l'inserimento e l'integrazione sociale della persona handicappata si realizzano mediante: a) interventi di carattere socio-psico-pedagogico, di assistenza sociale e sanitaria a domicilio, di aiuto domestico e di tipo economico ai sensi della normativa vigente, a sostegno della persona handicappata e del nucleo familiare in cui è inserita »;

dalla corretta lettura degli articoli 7 e 8 della legge n. 104 del 1992, si evidenzia in modo chiaro che le spese di trasporto per i portatori di *handicap* sono ricomprese tra gli interventi che sono garantiti dal Servizio sanitario nazionale tramite le strutture proprie o convenzionate e che quindi non possono essere onerose per questi cittadini pena il venir meno delle stesse possibilità di realizzare gli interventi

di cura e di riabilitazione che la legge garantisce con prestazioni sanitarie e sociali integrate tra loro -:

se non intenda con urgenza emanare una direttiva a tutti gli assessori regionali alla sanità perché emanino correttamente e in modo univoco disposizioni in materia, evitando di creare cittadini di « serie A » e cittadini di « serie B », coinvolgendo le parti sociali nella individuazione delle patologie che per la loro estrema gravità non consentono il trasporto con i mezzi comuni e debbono pertanto rientrare almeno tra le tipologie che danno diritto al rimborso della spesa (esempio portatori di *handicap* gravi, pluritraumatizzati) con procedure semplici e tempi rapidi.

(2-00816)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il gravissimo episodio emerso a Milano, in cui una bimba di 11 anni ha subito violenza a seguito di una conoscenza acquisita attraverso il servizio Audiotel « 144 » all'insaputa dei propri genitori, ha evidenziato a tutti gli enormi rischi che tale servizio telefonico, posto alla portata di chiunque, minori compresi, può determinare;

sono pendenti da tempo avanti numerosissimi uffici giudiziari procedimenti aperti dall'autorità giudiziaria a seguito di esposti e denunce presentati dalle « vittime » di tali servizi, che in alcuni casi hanno dato luogo a corposi filoni di inchiesta - come nel caso della procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli - indirizzati a fare finalmente luce sui retroscena di un *business* internazionale dietro cui si potrebbero celare anche fatti di riciclaggio di denaro sporco proveniente dal traffico internazionale degli stupefacenti;

il comportamento della Telecom continua ad essere inadempiente anche a fronte dei recenti puntuali interventi da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni, specie in ordine alla questione del riallaccio di utenze telefoniche in ordine a cui sono stati presentati « reclami per traffico telefonico non riconosciuto »;

se il Governo non intenda urgentemente intervenire - tenuto anche conto, oltre che dell'enorme allarme suscitato dal grave episodio sopra richiamato e dell'enorme quantità di traffico telefonico abusivo che emerge dalle varie inchieste di cui in premessa - ordinando la sospensione di tutti i servizi telefonici « a luci rosse » e del servizio Audiotel « 144 », fin visto l'esito dei gravi procedimenti giudiziari in corso.

(2-00817) « Borghezio, Leoni Orsenigo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FAVERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domani, 15 dicembre 1995, sono confermati numerosi scioperi nel settore dei trasporti (autoferrotranvieri, controllori di volo, traghetti);

la situazione meteorologica, nel nostro Paese, è particolarmente grave e i collegamenti nord-sud, via strada e ferrovia, risultano molto difficoltosi;

in numerose città del nord nevicata e il traffico, già intenso per l'approssimarsi delle festività, è particolarmente congestionato —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare gli interrogati per fare in modo che lo sciopero di domani nel settore

dei trasporti venga revocato, evitando così di peggiorare la già gravissima situazione nel Paese. (3-00837)

DILIBERTO, GRIMALDI e MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ex ministro guardasigilli Mancuso, in alcune dichiarazioni alla stampa, ha fatto riferimento ad alcune sedute del 4 e 17 agosto nelle quali avrebbe denunciato gravi pericoli per la legalità e l'ordine costituzionale;

le risposte date dal Presidente del Consiglio dei ministri, pur riferite alla normale riservatezza attribuita ai verbali del Consiglio dei ministri, non hanno tuttavia chiarito il contenuto e il senso della denuncia dell'ex ministro Mancuso —:

se corrisponda al vero che nelle sedute del Consiglio si sia discusso di pericoli per la legalità e l'ordine costituzionale;

se non ritenga, anche per dissipare equivoci, di rendere pubblico il contenuto delle predette sedute del Consiglio relative a quanto sostenuto dall'ex guardasigilli Mancuso. (3-00838)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALILEO GUIDI, de BIASE GAIOTTI, RUFFINO, UCCHIELLI, PEZZONI, CHIAVACCI e CANESI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la Conferenza intergovernativa (CIG) del 1996 si svolgerà durante la presidenza italiana dell'Unione europea e avrà una grande importanza in questa fase cruciale dell'Europa;

si è svolto il dibattito nella Camera dei deputati, che si è concluso con l'adozione di documenti di indirizzo al Governo nei quali si è apprezzata la vocazione europeista del Presidente nel maggio scorso da entrambi i rami del Parlamento;

la CIG dovrà definire una politica estera e di sicurezza comune (PESC) che consenta all'Unione europea di parlare con una sola voce e di rispondere ai pericoli nuovi che insidiano la stabilità e la sicurezza dell'Europa, e, contemporaneamente, mettere l'Unione europea in relazione e cooperazione con i diversi protagonisti della scena internazionale;

la CIG dovrà muoversi nella linea per rendere sempre più comunitaria la PESC attraverso la caratterizzazione della UEO sia come struttura di « identità europea di difesa », sia come pilastro europeo della Nato, stabilendo un più organico collegamento tra UEO ed Unione europea nella prospettiva di un graduale assorbimento della funzione UEO da parte dell'Unione europea estera;

la sicurezza e la difesa dell'Europa possono essere garantite sia da una politica di collaborazione militare sia dal mantenimento di una industria della difesa europea indipendente e competitiva;

la dichiarazione di Roma del 1984 includeva « lo sviluppo della cooperazione

europea nel campo degli armamenti, rispetto alla quale l'UEO deve provvedere con decisione »;

nei trattati dell'Unione europea, relativamente alla cooperazione nel settore degli armamenti, si auspica la creazione di una « agenzia degli armamenti »;

la dichiarazione di Noordwijk afferma che la elaborazione di una politica di armamenti europei è basata sullo sviluppo dell'attività del Western European Armaments Group (Weag);

è stato costituito un gruppo informale di esperti in rappresentanza dei governi degli Stati membri dell'UEO e dell'Unione europea per confrontare le opinioni per la determinazione di una politica europea relativa agli armamenti;

con grande soddisfazione il mercato europeo degli armamenti si è ridotto ed esiste F97 produttivo notevole dell'industria della difesa, per cui è indispensabile promuovere politiche di cooperazione sul piano militare, economico e industriale;

la Francia, Germania, Gran Bretagna posseggono l'80 per cento della capacità produttiva dell'industria della difesa europea; inoltre la Francia e la Germania hanno creato strutture cooperative bilaterali nel settore dell'industria militare;

con il passaggio delle aziende del settore militare dell'EFIM alla Finmeccanica si è creato in Italia un gruppo industriale pubblico che possiede il 65/70 per cento delle capacità produttive in questo settore;

è necessario creare un mercato comune regolato da procedure e regole prima discusse ed approvate da tutti, ma successivamente rispettate da tutti i contraenti -;

quali raccomandazioni ed indirizzi intenda codesto Ministro sostenere durante la Conferenza intergovernativa (CIG) del 1996, di cui l'Italia avrà la responsabilità della Presidenza. (5-01941)

GALDELLI e DE MURTAS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il settore alluminio sui mercati attraversa un periodo favorevole e le previsioni appaiono molto incoraggianti in ragione dell'espandersi dell'utilizzo di questo materiale;

è in via di definizione la cessione da parte del commissariato liquidatore dell'Efim di una parte consistente delle aziende italiane alla Alcoa ad esclusione della Eurallumina;

non si conosce quale ruolo all'interno dell'Alcoa avranno i due centri di ricerca Alures —:

quali scelte di politica industriale siano alla base degli scorpori e delle cessioni in essere;

quale ruolo avranno i due centri di ricerca Alures;

quali siano i termini del contratto di commercializzazione tra Alcom ed Euroalumina relativi alla produzione di quest'ultima;

quali siano le ragioni che hanno portato alla cessione del 6 per cento di azioni della miniera di bauxite Boke;

a quale prezzo si preveda dovranno pagare l'energia elettrica in ragione dei vincoli posti dall'Unione Europea.

(5-01942)

GALDELLI e MUZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come già premesso nella interrogazione posta dai sottoscritti lo scorso 11 ottobre e a cui non è stata tuttora data risposta, la Enirisorse SpA sta tentando di vendere la Comerint SpA, una società del tutto risanata, con un rilevante patrimonio tecnologico, che chiuderà in attivo il bilancio 1995, grazie soprattutto ai sacrifici

richiesti ai lavoratori, dal momento che in un anno si è passati da 200 a 90 dipendenti;

secondo dichiarazioni pubbliche la vendita sarebbe dovuta avvenire entro il 1° novembre e la società pretendente sembrava essere la Dietsman SA, una compagnia formata da olandesi con sede a Cipro e con una filiale italiana con zero dipendenti e con un capitale sociale di 20 milioni;

oggi sembra sfumata una ipotesi tanto scopertamente « inadeguata », mentre sembrerebbe farsi avanti la Dietsman di Anversa, la quale si sarebbe proposta come acquirente con un programma pluriennale esclusivamente « numerico », che preannuncerebbe un incremento annuo del fatturato del 10 per cento senza però suffragare i dati con alcuna ipotesi descrittiva delle iniziative operative attraverso cui raggiungere i risultati formulati;

nessuna garanzia verrebbe fornita per l'occupazione, dal momento che la Dietsman di Anversa assicurerebbe l'assorbimento dell'attuale organico, ma sarebbe poi del tutto libera di ricorrere ai licenziamenti in qualunque momento. Rimane del tutto incomprensibile il fatto che alla società non sarebbe stata richiesta la stessa garanzia fidejussoria sul mantenimento del livello occupazionale già pretesa in altre cessioni di aziende pubbliche (Italimpianti, Breda, Nuovo Pignone);

il prezzo di vendita della Comerint SpA, fissato in 2 miliardi, appare del tutto sproporzionato, sia alla luce del bilancio 1995, sia rispetto al patrimonio tecnologico ed al portafoglio clienti. Una società che il prossimo anno darà utili per circa 3-4 miliardi e che viene « svenduta » al prezzo del suo capitale sociale, ciò significa che viene gratuitamente ceduta, dal momento che l'acquirente dovrà limitarsi a versare una somma che si ritroverà subito dopo nelle proprie casse;

intanto sembrerebbero proseguire le trattative per futuri smembramenti e cessioni, sarebbero infatti sempre più circo-

stanziare le notizie in tal senso, dal momento che circolerebbero già nomi e indirizzi delle società interessate;

in ogni tipo di operazione finanziaria-economica si muovono molti interessi, diretti ed indiretti, diventa allora ancora più necessaria la trasparenza quando le negoziazioni riguardano aziende pubbliche;

poiché la vendita non è stata ancora perfezionata ed esistono spazi di controllo e verifica —:

quali iniziative intenda intraprendere per appurare la regolarità dell'operazione;

le motivazioni che portano comunque alla « svendita » della Comerint, nonostante le perplessità mostrate dall'amministratore delegato dell'ENI sulla validità dell'operazione;

la consistenza e le garanzie offerte dalla società acquirente sia di ordine finanziario, sia riguardo alla salvaguardia dell'occupazione ed infine rispetto ad un progetto di sviluppo. (5-01943)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TORTOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 83, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 stabilisce che l'individuazione dei territori da destinare a parco spetta solo al Governo;

l'articolo 5, comma 1, della legge n. 349 del 1986 stabilisce che i territori sono individuati con decreto del Presidente della Repubblica (e non con decreto ministeriale);

la legge n. 67 del 1988, articolo 18, autorizza il Governo ad istituire, con la procedura ex articolo 5 della legge n. 348 del 1986, alcuni parchi, espressamente individualmente indicati, fra i quali non è individuato l'arcipelago toscano; il principio che l'individuazione deve essere nominativa e non generica è contenuto in numerose sentenze della Corte costituzionale: n. 344/1987; nn. 830, 1029, 1031/1988; n. 337/1989; n. 346/1990; n. 302/1994, che escludono la potestà del ministro dell'ambiente, necessitando invece atto avente forza di legge (anche se delle regioni a statuto speciale). Il ministro dell'ambiente, tuttavia, istituiva, senza averne il potere e senza che vi sia stata alcuna individuazione in precedente atto di legge, il parco che chiama « dell'arcipelago » contravvenendo anche alla regola dell'articolo 15.3 della legge n. 400 del 1988, secondo cui « il titolo del provvedimento deve rispettare il contenuto » traendo in errore i cittadini perché avrebbe dovuto dire « delle isole »;

il ministro ha quindi emanato il decreto ministeriale 21 agosto 1990, che la regione ha impugnato davanti alla Corte costituzionale, però senza esito;

l'arcipelago toscano non è nemmeno menzionato nella n. 394 del 1991 e l'articolo 35 non riguarda l'arcipelago —:

come il Ministro intenda procedere per il parco dell'arcipelago toscano e se non ritenga opportuno prendere in esame le istanze della popolazione delle isole interessate, che non sono d'accordo sull'istituzione del parco così come concepito.

(4-16918)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in maniera ad avviso dell'interrogante dissennata, il sindaco di Roma Rutelli e l'assessore Piva hanno deciso di collocare in località « La Barbuta » alle porte del comune di Ciampino un campo nomadi;

tale collocazione oltre a creare gravi disagi per i cittadini del comune di Ciampino può comportare gravi problemi di sicurezza, poiché dall'aeroporto di Ciampino, che si trova a pochi metri dall'ipotizzato campo nomadi, decollano aerei a bordo dei quali viaggiano le principali autorità dello Stato e numerosi esponenti del mondo della polizia, dell'Arma dei carabinieri e anche collaboratori di giustizia;

quindi altre collocazioni vanno trovate poiché già la zona della X circoscrizione di Roma è aggravata da una presenza eccessiva di nomadi che deve essere contenuta —:

quali valutazioni si esprimano sull'atteggiamento delle forze dell'ordine che nella giornata di mercoledì 13 dicembre hanno disperso una comprensibile manifestazione di protesta dei cittadini di Ciampino che si è tenuta in località « La Barbuta »;

quali siano le responsabilità per il ritardato soccorso nei confronti di un cittadino rimasto ferito per terra per circa un'ora;

quali decisioni urgenti intenda assumere il Ministro dell'interno per evitare la creazione di questo campo nomadi che sta determinando problemi ben comprensibili di ordine pubblico e che potrebbe arrecare anche gravi problemi di sicurezza per la

vicinanza di un aeroporto per il quale transitano voli di tipo speciale. (4-16919)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il fertile «ingegno» del sindaco di Napoli sembra non aver confini, vista la recente trovata della «lotteria della trasparenza» con cui egli ha inteso declinare pilatescamente ogni sua responsabilità nella individuazione dei, ad avviso dell'interrogante, professionisti a cui affidare la progettazione per il recupero di alcune isole particolarmente degradate del centro storico e della periferia napoletana;

tale «ingegnosa» soluzione, lungi dal valorizzare la valenza e la specializzazione professionale, qualità essenziali per il buon esito dell'opera di recupero urbano, non consente la formazione di gruppi di lavoro omogenei ed idonei ad affrontare con successo la ristrutturazione di edifici d'interesse storico ed artistici. È bastata infatti un'anzianità professionale di dieci anni ed un miliardo di lavori eseguiti per individuare i cosiddetti «capigruppo» inseriti nella fascia A;

all'assoluta inesistenza di parametri certi per la valutazione dei meriti e delle capacità degli estraendi, si aggiunge la sicura esclusione di gran parte dei seimila architetti ed ingegneri che hanno presentato la regolare domanda per ottenere l'incarico di progettazione priva della «sottomissione ad un incarico con altri professionisti, senza formazione di un collegio». Quest'atto ritenuto *conditio sine qua non* per l'eventuale assegnazione dell'incarico, non risultava formalizzato con un apposito allegato ai moduli distribuiti per facilitare la compilazione della domanda di partecipazione al «concorso a premi» —:

quali iniziative s'intendano assumere nei confronti dell'amministrazione comunale di Napoli, affinché ristabilisca le basilari condizioni per garantire a tutti i cittadini in possesso dei requisiti richiesti, il diritto al lavoro, attraverso meccanismi

trasparenti, in grado di valutare compiutamente meriti e capacità dei concorrenti, creando le condizioni per rendere reale quello che è ancora un diritto garantito dalla Carta costituzionale e che il sindaco Bassolino vorrebbe ridurre ad immeritato premio di quella che l'interrogante ritiene una ignobile ed inammissibile lotteria.

(4-16920)

CUSCUNÀ, NAPOLI, MORMONE e MANZONI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione «Fantastica italiana», condotta da Paolo Bonolis, domenica 10 dicembre 1995, in prima serata su Rai Uno, è stata ospite intervistata la signora Marina Ripa di Meana, la quale, alla domanda rivoltale: «...perché tra i molti uomini della sua vita figurano personaggi di potere...», rispondeva: «...comandare è meglio del ... stando con loro immaginavo di stare con tutti gli uomini italiani» —:

se non sia il caso di chiedere ai direttori di rete di escludere in futuro la signora Ripa di Meana dalle trasmissioni della TV pubblica, attesa l'inaudita volgarità con cui ha inteso trattare gli italiani, sia che il termine usato lo si riferisca a come rubare, sia che lo si riferisca all'atto sessuale;

se risulti al Governo se Marina Ripa di Meana, moglie del portavoce del partito dei verdi, sia intervenuta alla suddetta trasmissione quale invitata, pagata e, se rimborsata, quanto abbia percepito. (4-16921)

NUVOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 14 giugno 1995, sono stati pubblicati i risultati dello scrutinio relativo alla classe 1/A del liceo classico di Ozieri (SS) da cui risulta che l'alunna Jacomino Linda non è stata ammessa alla 2^a classe; sembra che una docente si sia astenuta rendendo dubbia la legittimità dell'atto;

pare, ancora, che manchi la lettura e l'approvazione del verbale e questo rechi soltanto la firma del segretario e il visto del presidente;

riguardo alle motivazioni addotte dalla docente Sechi e dal docente Bacciu riguardo a supposte insufficienze della predetta alunna, vale la pena di richiamare la relazione ispettiva del dottor Marrocu prot. n. 1506/Q2 e 1255/Q2, indirizzata al Provveditore agli Studi di Sassari in data 3 marzo 1995, 26 maggio 1995 e 19 giugno 1995, nella quale emerge, a più riprese, una valutazione pesantemente negativa nei confronti dei suddetti insegnanti ai quali si addebita tra l'altro:

« l'uso disinvolto della lingua italiana; omissioni e imprecisioni; assenza di voti; mancanza di seria programmazione; dubbi sulla congruità delle valutazioni »;

rispetto all'insegnante di matematica, poi, c'è da rilevare il numero elevatissimo di assenze dello stesso, che ha condizionato negativamente il rendimento dell'alunna;

è diffusa la voce che nei confronti della stessa alunna sia stata consumata una vera e propria persecuzione da parte dei richiamati tre insegnanti, notoriamente legati da vincoli politici e anche familiari —:

se il Ministro non ritenga necessario e urgente intervenire con decisione per porre rimedio a un'ingiustizia tanto eclatante nei confronti dell'alunna Jacomino Linda e assumere eventualmente tutti quei provvedimenti sanzionatori nei confronti degli insegnanti in questione, anche per riportare un clima di serenità fortemente danneggiato da comportamenti che l'interrogante ritiene di autentico terrorismo ideologico. (4-16922)

COMMISSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'area trasporto divisione passeggeri del coordinamento regionale area sud del-

l'ente ferrovie dello Stato ha emanato disposizioni, lo scorso mese di ottobre, per la regolamentazione dell'attività di vendita di stazioni e di agenzie, con decorrenza 1° novembre 1995;

numerose agenzie di viaggio della Calabria stanno vedendo scemare gli incassi dal momento che sono state effettuate pochissime prenotazioni di posti, cuccette e vagoni letto;

la stazione di Catanzaro, ridotta al lumicino per via della scarsità del personale, riesce a stento a soddisfare le richieste delle agenzie e spesso non le può evadere, anche perché il terminale è interrotto per molte ore nell'arco della giornata;

più in generale, molte stazioni non riescono ad evadere in tempi brevi le richieste delle agenzie perché prese d'assalto dai viaggiatori, e dato che l'orario di sportello delle Ferrovie dello Stato è dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 —:

come si intenda intervenire presso l'ente ferrovie dello Stato affinché si realizzino le migliori condizioni per l'utenza e non si gravino di spese le varie agenzie di viaggi, con leggi sull'automatizzazione per contabilità e pare anche con un obbligo di automatizzazione per le prenotazioni;

come le disposizioni contenute nel foglio dell'ottobre scorso dell'ente ferrovie dello Stato possano essere rivedute, viste le molte proteste che si colgono nell'area del sud Italia. (4-16923)

SCALISI, PIZALIS, DOMENICO BASILE, MARENCO, ENZO CARUSO, RICCIO, MAZZOCCHI e DELL'UTRI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la STAT, autolinee e turismo, Srl con sede in S. Teresa di Riva (Me), era una florida azienda che è stata falciata da tutta una serie di attentati incendiari di chiara natura mafiosa (due nel 1991 e due nel 1992, nei quali sono stati distrutti

complessivamente nove pullmans, un'auto-vettura e un autocarro), che hanno ridotto l'impresa sotto il profilo della funzionalità ma non del coraggio, al lumicino;

tuttavia in questi anni, in favore di questa azienda (così come per altre due ditte colpite da analoghi attentati) è intervenuto un disegno di legge regionale (378/92, poi 378/A, ancora 1018 ed infine 1029), approvato poi pressoché all'unanimità dalla assemblea regionale siciliana, che purtroppo è stato impugnato per ben tre volte dal Commissario dello Stato, con la drammatica conseguenza che da un lato è stato vanificato il contenuto dello stesso e, dall'altro, si è gettata nella più nera disperazione debitoria questa piccola azienda, la quale invece, tenacemente e fiduciosa aveva cercato, aggrappandosi ad ogni prospettiva, di resistere in attesa degli aiuti promessi;

il risultato è stato che, in questa estenuante attesa, non è rimasta a questa azienda nemmeno la disponibilità finanziaria per corrispondere le retribuzioni al personale dipendente, e questa si avvia a dover miseramente capitolare, avendo perso tutte le energie raccolte dopo gli attentati per resistere alle intimidazioni mafiose -:

se non intendano intervenire con estrema urgenza avviando una commissione di inchiesta a livello regionale e degli enti locali, per valutare eventuali irregolarità nella concessione delle licenze;

se risulti effettivamente vero che l'amministrazione comunale di S. Teresa di Riva abbia tenuto un atteggiamento ostruzionistico nei confronti della STAT srl, revocando con delibera di Giunta n. 268 del 23 maggio 1995, la autorizzazione al servizio turistico alla stessa, affidandolo ad altre due ditte, di cui una (la RAMA tours con sede in S. Teresa Riva) risultante inattiva perché in liquidazione dal 22 dicembre 1993;

se risulti effettivamente vero che la Giunta municipale di S. Teresa Riva abbia, con propria delibera n. 378 del 25 luglio

1995, provveduto a liquidare la fattura relativa al servizio della ditta RAMA bus, che alla data del 28 giugno 1995, risultava inattiva come si rileva dal registro delle ditte tenuto dalla CCIAA di Messina;

se non intendano intraprendere ogni iniziativa atta al ripristino della legalità in questo importante settore dei trasporti e sollecitare una rapida soluzione giuridica alle legittime richieste di un imprenditore impegnato, oltre che nel difficile campo del lavoro, nella lotta senza resa alla criminalità mafiosa. (4-16924)

ALOI - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:

con l'O.M. n. 395 del 18 novembre 1989 è stato indetto un concorso per esami e titoli per il conseguimento dell'abilitazione riservata all'insegnamento delle materie « stenografia » e « dattilografia », che risultano curricolari negli Istituti tecnici commerciali e professionali per il commercio;

l'O.M. « incarichi e supplenze » per il triennio 1995-1998 ha unificato le classi di concorso delle materie suddette nella classe « dattilografia e stenografia », per la quale ha riconosciuto valida l'abilitazione conseguita in una delle classi precedenti;

le ore di insegnamento nella nuova materia « dattilografia e stenografia » si sono ridotte notevolmente, sia per il calo fisiologico delle iscrizioni, sia per la diffusa tendenza delle scuole superiori a istituire classi sperimentali nelle quali la « dattilografia e stenografia » non è più presente;

la citata O.M. ha inoltre sostituito la materia « dattilografia e stenografia », insegnata negli istituti tecnici per il commercio, con la materia di nuova istituzione trattamento testi, calcolo, contabilità elettronica, applicazioni gestionali. In questa nuova materia non vi sono docenti abilitati, in quanto l'abilitazione riconosciuta valida per la « dattilografia e stenografia » non lo è per « trattamento testi, ... »;

questo fatto non coinvolge il personale docente già di ruolo in stenodattilografia, che attraverso appositi corsi di riconversione passa al nuovo insegnamento ma solo il personale non di ruolo, creando nei suoi confronti una ingiustificata difforme situazione;

si corre pertanto il rischio che i diritti acquisiti dal personale abilitato in « dattilografia e stenografia », che da lungo tempo si trova nella graduatoria del « doppio canale » in attesa dell'immissione in ruolo, vengano completamente misconosciuti -:

se il Presidente del consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione non ritengano opportuno eliminare la descritta situazione facendo transitare gli insegnanti abilitati inseriti nella graduatoria « dattilografia e stenografia » nella classe « trattamento testi, ... » previa partecipazione ad appositi corsi di riconversione, in analogia a quanto è avvenuto per il personale di ruolo. (4-16925)

GATTO, MATTINA, DIANA, GIACCO, CORNACCHIONE MILELLA, TANZARELLA, CALVANESE e DE ANGELIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'osteoporosi, definita dall'O.M.S. « malattia sociale », è una affezione dell'apparato scheletrico, a genesi complessa, la quale causa riduzione della massa ossea per unità di volume rendendo lo scheletro fratturabile a seguito di microtraumi;

gli anziani e le donne in menopausa vanno incontro a tale tipo di patologia in altissimo numero;

la terapia principale per l'osteoporosi è rappresentata dalla calcitonina di salmone, farmaco collocato dalla CUF in fascia C, e quindi a totale carico del cittadino;

a causa dell'alto costo, attualmente, vi è uno scarso utilizzo di detto farmaco da parte dell'utenza con conseguente aumento

percentuale delle fratture delle vertebre e dei colli femorali in soggetti anziani e in donne in menopausa -:

se non ritenga, nei casi in cui un esame mineralometrico, dello scheletro del paziente evidenzi grave osteoporosi con rischio reale di frattura, di ripristinare la prescrivibilità gratuita di detto farmaco.

(4-16926)

PATARINO e LIUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la risoluzione 7-00122 Patarino ed altri, del 29 novembre 1994, gli interroganti, assieme ad altri deputati di quasi tutte le forze politiche, impegnavano il Governo, anche: « a seguire attentamente la centralità dell'ILVA nella fase della privatizzazione, definendo un maggiore impegno dello stabilimento per lo sviluppo nel territorio della sua imprenditoria »

nella seduta della X Commissione del 7 marzo 1995, intervenendo il sottosegretario di Stato Giovanni Zanetti in sede di discussione della predetta risoluzione, affermava testualmente: « Per quanto riguarda tutte le strategie di politica aziendale richieste in capo a ILVA laminati piani, esse costituiranno un adempimento specifico del gruppo privato Riva, con il quale l'IRI ha deciso di perfezionare il contratto di vendita entro il prossimo 15 marzo. Esistono delle ragionevoli aspettative in base alle quali il gruppo privato vorrà portare tutti gli elementi di razionalizzazione delle attività di ILVA cui si ispira la richiesta di cui al presente atto »;

con l'interpellanza 2-00360 del 15 dicembre 1994, l'interrogante primo firmatario si rivolgeva ai Ministri del tesoro, del bilancio e dell'industria e, riproponendo la questione ILVA, non nascondeva forti perplessità e grossi dubbi sull'operazione

« privatizzazione » che, secondo notizie di stampa, presentava aspetti poco rassicuranti;

con la mozione n. 1-00126 del 23 maggio 1995, Patarino ed altri, gli interroganti, assieme ad altri deputati di AN, ribadivano le loro preoccupazioni sostenendo, in maniera chiara ed inequivocabile: « Altri ed altrettanto gravi problemi si prevedono all'orizzonte dell'economia jonica, perché quelle recenti iniziative (privatizzazione ILVA) che si preannunciavano come foriere di soluzioni positive, rischiano, invece, di tradursi in nuovi e più pesanti danni per tutta l'area jonica. Proprio sulla privatizzazione dell'ILVA e sulle sue conseguenze è in corso in questi giorni un serrato dibattito nel quale si registrano non poche voci di assoluto dissenso, non solo nel campo imprenditoriale, ma anche da parte di autorevoli personalità nel mondo sindacale, come il segretario generale regionale pugliese della UIL, Aldo Pugliese, che, avanzando interrogativi inquietanti, ha definito « decisione non giustificata quella di cedere l'ILVA all'attuale proprietario... un'operazione al buio quella fatta dall'IRI, non fondata sulla certezza che l'offerente potesse onorare l'impegno economico, del quale si sono fatte successivamente garanti alcune banche »;

in data 4 novembre 1995, l'interrogante primo firmatario, sempre più preoccupato della gravissima crisi economico-sociale di terra jonica, non avendo ricevuto alcuna risposta ai problemi sollevati con gli altri parlamentari, inviava una lettera al Ministro dell'Industria, professore Alberto Clò, nella quale, tra l'altro, così si esprimeva: « Quale futuro per l'ILVA e - di riflesso - per la città e la provincia di Taranto? In questi tempi si è parlato di privatizzazione e rilancio del compatto siderurgico tarantino. Una privatizzazione ed un rilancio che Taranto aspettava come soluzione dei propri mali. Pertanto Le chiedo di seguire personalmente l'evolversi della questione ILVA. Gradirei che Lei portasse a conoscenza dei parlamentari, delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori e della città, l'accordo d'acquisto del-

l'ILVA da parte di Riva e dei patti parasociali. Perché finalmente si conoscano le modalità di passaggio dell'azienda siderurgica tarantina dell'IRI al privato, gli accordi per la rivitalizzazione e il piano di riassetto tanto occupazionale quanto industriale ». Tale lettera rimasta senza risposta;

in data 24 novembre 1995, l'interrogante primo firmatario informava il sig. Presidente della Repubblica, onorevole Oscar Luigi SCALFARO dei gravissimi problemi di Taranto e provincia, delle iniziative parlamentari e della mancanza di riscontro da parte del Governo;

in data 11 dicembre 1995, con grande cortesia ed estrema tempestività, il signor Presidente della Repubblica rispondeva dando assicurazione del suo personale intervento presso il Presidente del Consiglio -:

se non ritengano di intervenire, con la massima urgenza, investendo, ove fosse necessario, anche la magistratura per:

a) accertare l'esistenza di eventuali analogie tra la privatizzazione dell'ILVA di Taranto e la liquidazione dell'ILVA di Torre Annunziata che, secondo notizie molto recenti, ha portato la magistratura di Napoli ad emettere numerosi avvisi di garanzia per truffa ai danni dello Stato;

b) far conoscere, oltre che agli interroganti, agli altri parlamentari jonici, ai lavoratori, ai sindacati, e agli amministratori locali (che da tempo fanno richiesta) i termini contrattuali della vendita ILVA di Taranto a Riva, la cui mancata conoscenza alimenterebbe il sospetto di scarsa trasparenza. (4-16927)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la centrale Enel sita in territorio di Laino Borgo (Cs), nella Valle del Mercure, ai confini tra le regioni Calabria e Basili-

cata, costituisce un'unità termica alimentata ad olio combustibile con potenza inferiore a 200 MW;

la sua trasformazione in ciclo combinato, secondo gli studi predisposti nel dicembre 1988 dalla direzione produzione e trasmissione dell'ente, consentirebbe una maggiore tutela dell'ambiente limitrofo al parco nazionale del Pollino, nonché il mantenimento e la valorizzazione dell'impianto in una realtà economica-sociale che sarebbe irrimediabilmente danneggiata da eventuali chiusure;

la delibera CIPE del 26 luglio 1990 stabiliva per la Calabria la realizzazione di un modulo da 300 MW presso la centrale di cui trattasi, in aggiunta alle due unità da 75 MW esistenti;

ciononostante, in palese contraddizione sia con la sua stessa attività di progettazione-studio, sia con l'inequivoca deliberazione CIPE, la direzione dell'ente con semplice comunicazione non prevista da alcun programma, ha dismesso l'attività di una delle due unità produttive:

come già negli anni 60, per la locale miniera di lignite, sembra delinearsi - sebbene ufficialmente smentita - una precisa strategia di graduale chiusura dell'impianto;

quell'area interna del profondo sud, già priva di altre risorse, e le due regioni che la includono, mentre hanno diritto a produrre *in loco* l'energia ad esse necessaria, sono vivamente impegnate a tutelare i già precari livelli occupazionali;

in questo contesto, appare essenziale evitare persino il sospetto di strategie dissolutive;

impegni pur assunti in incontri ufficiali tra delegazioni ministeriali, parlamentari e confederazioni sindacali sono stati puntualmente disattesi;

risulta più volte espressa con atti deliberativi la disponibilità dagli amministratori locali a concedere le previste e necessarie autorizzazioni -;

a chi vada attribuita la responsabilità della mancata realizzazione di quanto programmato;

se si intenda intervenire tempestivamente affinché si dia applicazione alla citata delibera CIPE del 26 luglio 1990;

se non si ritenga opportuno dichiarare la Valle del Mercure « bacino di crisi », visto l'alto tasso di disoccupazione esistente (oltre il 50 per cento) e convocare l'Enel ad un incontro con le regioni Calabria e Basilicata e le organizzazioni sindacali confederali per una chiara e definitiva programmazione del futuro dell'impianto. (4-16928)

CASCIO, MICCICHÈ e ACIERNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro dei trasporti e della navigazione ed il Ministro del tesoro hanno presentato il piano di riordino del gruppo Finmare alle Commissioni parlamentari;

l'8ª Commissione permanente del Senato, esaminato lo schema di riordino del gruppo Finmare, ha valutato il 26 ottobre 1995 favorevolmente l'acquisizione dell'intero cabotaggio che fa capo alle società Tirrenia, Adriatica ed alle società Siremar, Caremar, Tirrenia, Saremar ed alle navi della società Viamare, da parte di un'unica società controllata dalle FS-SpA;

la IX Commissione della Camera ha parimenti espresso parere favorevole il 14 novembre 1995 a che l'intero settore del cabotaggio Finmare sia collocato in una nuova società controllata dalle Ferrovie dello Stato;

i pareri delle Commissioni parlamentari di Camera e Senato, hanno espresso comunque parere sostanzialmente favorevole sull'intero « piano di riordino del Gruppo Finmare » presentato dal Ministro dei trasporti e della navigazione e dal Ministro del tesoro;

le OO.SS. dei lavoratori audite informalmente dalle Commissioni medesime, hanno espresso, sia pure con alcune riserve, specie per il settore di linea, parere altrettanto favorevole -:

se la ragione per cui il « piano di riordino », eventualmente rivisitato alla luce dei pareri parlamentari, non è stato ancora inviato al CIPE per le necessarie valutazioni, sia dovuta alla ormai nota inerzia ed inefficienza del Ministero dei trasporti e della navigazione, o se le ragioni di questo inammissibile ritardo, che di fatto blocca ogni attività di programmazione delle aziende (che tra l'altro si vedono negate dallo stesso Ministro dei trasporti l'approvazione dei piani quinquennali) con gravissimo nocumento per la stessa sopravvivenza delle stesse, siano ragioni di carattere politico, ad avviso degli interroganti peraltro incomprensibili, o altre ragioni che non è dato conoscere, ma che gli interroganti vorrebbero invece sapere. (4-16929)

GALILEO GUIDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la ferrovia Firenze-Prato-Pistoia-Lucca-Viareggio trasporta giornalmente il più alto numero di viaggiatori di tutte le linee toscane, una media di 19.000 utenti con punte di 30.000 al giorno;

il tratto Pistoia-Lucca-Viareggio è a binario unico ed invece che procedere per un suo raddoppio l'Ente Ferrovie dello Stato scelse di attuare una automazione degli impianti con centrale operativa a Lucca effettuando notevoli tagli del numero del personale e chiusura o riduzione di attività di alcune stazioni;

negli ultimi tempi da parte della direzione regionale delle ferrovie si è provveduto a tagliare il numero dei convogli serali, tanto che dopo le 20,30 non esiste alcun treno che permetta di raggiungere la Valdinievole e Lucca partendo da Firenze;

contemporaneamente al taglio dei convogli ed all'entrata in funzione dell'automazione della linea si è verificato il gravissimo fatto che gli orari dei treni non sono più rispettati, ma gli utenti debbono subire ritardi inammissibili per un servizio pubblico alle soglie del terzo millennio;

anche il materiale viaggiante è estremamente scadente tanto che i viaggiatori sono costretti ad utilizzare carrozze assolutamente inadeguate;

gli enti locali interessati, le organizzazioni sindacali e gli utenti da tempo denunciano questi disservizi e chiedono che si ponga con urgenza rimedio alla funzionalità della linea più importante della Toscana -:

quali iniziative intenda assumere per:

individuare le responsabilità del non funzionamento dell'impianto di automazione della linea completato negli ultimi tempi;

correggere urgentemente i motivi del disservizio, per permettere alle migliaia di cittadini, di studenti, di lavoratori che quotidianamente usano il treno per spostarsi in un'area nevralgica della Toscana di avere un servizio adeguato alle esigenze normali di mobilità. (4-16930)

BAMPO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 2 della legge 23 agosto 1993, n. 349 recante « Norme in materia di attività cinotecnica », considera l'attività cinotecnica come attività imprenditoriale agricola a tutti gli effetti, quando i redditi che ne derivano siano prevalenti rispetto a quelli di altre attività economiche non agricole svolte dallo stesso soggetto;

i soggetti che esercitano tale attività sono considerati imprenditori agricoli, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile che, tra le attività proprie di tali imprenditori, annovera, oltre la coltivazione del fondo e la silvicoltura, anche l'allevamento del bestiame;

l'allevamento del bestiame deve essere inteso come il complesso di attività che realizza l'incremento ed il miglioramento del patrimonio zootecnico, della cura, della riproduzione e dello sviluppo qualitativo oltre che quantitativo;

ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (Regime speciale per i produttori agricoli), precisa che « per le cessioni di prodotti agricoli e ittici compresi nella prima parte dell'allegata tabella A, effettuate da produttori agricoli, la detrazione prevista nell'articolo 19 è forfettizzata in misura pari all'importo risultante dall'applicazione, all'ammontare imponibile delle operazioni stesse, delle percentuali di compensazioni stabilite, per gruppi di prodotti, con decreto del Ministero delle finanze di concerto con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e con il Ministro della marina mercantile e l'imposta si applica con le aliquote corrispondenti alle percentuali stesse »;

attualmente alla cessione di cani viene applicata l'aliquota « ordinaria » del 19 per cento —;

se il Ministro in indirizzo, dato l'inquadramento giuridico degli allevatori ciotecnici nel settore agricolo, non ritenga necessario applicare anche alla cessione dei cani l'imposta con le aliquote corrispondenti alle percentuali di compensazione approvate con DM 12 maggio 1992, con il conseguente inserimento della voce « cani » nell'elenco di allevamenti compreso nel DL 14 febbraio 1995 come prevede l'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n.917 (Imposte sui redditi di persone fisiche e giuridiche) e nella prima parte della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (Prodotti agricoli e ittici) (4-16931)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali sono le modificazioni della presenza militare già decise e che interesse-

ranno il territorio del Friuli-Venezia Giulia. (4-16932)

FOGLIATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 57 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nel definire le macchine agricole come quelle macchine impiegate nelle attività agricole e forestali, prevede la possibilità che queste siano equipaggiate con attrezzature portate e semiportate;

con una nota ministeriale 27 febbraio 1995, prot. n. 214/4811, si è stabilito che tali attrezzature devono essere facilmente montabili e smontabili e vanno necessariamente agganciate agli attacchi previsti sulle trattrici in sede di omologazione (o di visita e prova);

qualora non sussistano le suddette condizioni, la trattrice agricola per poter circolare su strada dovrebbe necessariamente subire un cambio di categoria, da macchina agricola (trattrice agricola) a macchina operatrice —;

se non si ravvisi l'opportunità di consentire la circolazione anche su strada a tutte quelle trattrici dotate di attrezzature non rispondenti alle condizioni di cui sopra, purché destinate esclusivamente alle attività agricole e forestali, ovviando in questo modo ai notevoli problemi che potrebbero essere provocati dalla richiesta di un cambio di categoria. (4-16933)

RONCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della minorenni « Laura » di Milano, la quale ha subito violenza carnale da parte del signor M.R., incontrato a seguito di un contatto telefonico con una linea del notorio servizio « 144 »,

ripropone, in modo drammatico, il problema dell'effettivo controllo di tali servizi ai fini della tutela del consumatore utente;

non si contano le istanze rivolte negli ultimi due anni a codesto Ministero, alla Telecom Italia e all'AIA (Associazione Italiana Audiovideotex) e ANFOV da parte di associazioni di consumatori-utenti, associazioni di genitori, così come iniziative di parlamentari nell'ambito del sindacato ispettivo e dell'iniziativa legislativa, volte a richiedere maggiori controlli e nuove normative sui servizi di telefonia « 144 » e « 00 »;

a tali richieste il Ministero ha sempre dato risposte elusive, rinviando il problema;

Telecom si sarebbe limitata dal canto suo ad emanare un « codice etico » per gli operatori dei servizi audiotex in parola, con cui si richiede « l'accertamento » della maggiore età e della titolarità dell'abbonamento telefonico all'autore della chiamata;

l'efficacia di tale disposizione della Telecom risulta alquanto dubbia, come dimostra la drammatica vicenda della minorenni Laura -:

se intenda il Ministro attivare l'ispettorato generale superiore delle telecomunicazioni per acquisire, eventualmente anche dall'autorità giudiziaria, che ha indagato sul caso, ogni informazione utile al fine di accertare responsabilità da parte della Telecom o dei servizi audiovideotex, in ordine alla violazione delle norme che regolano il servizio;

quali intese siano in corso con la società Telecom per regolamentare i servizi « 144 » e « 00 » nella direzione auspicata di tutela del consumatore e dei minorenni, e quali provvedimenti normativi intenda il Ministro emanare con urgenza a tal fine.
(4-16934)

SERVODIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia, nella proposta di attuazione del programma comunitario

Envireg di cui alle deliberazioni della giunta regionale dei numeri 7865 del 1991, 2865 del 1993 e 4847 del 1993, ha inserito l'intervento relativamente alla bonifica della ex-discardica « Coda della volpe », in agro di Molfetta (provincia di Bari);

successivamente sono stati adottati ulteriori provvedimenti nel 1994, con cui la giunta regionale ha comunicato al Ministero dell'ambiente la situazione di grave pericolo ambientale rappresentato da detta discardica richiedendo la priorità dell'intervento di bonifica;

fino ad oggi il Ministero non ha riscontrato detta richiesta, nonostante le ripetute sollecitazioni anche da parte dell'amministrazione comunale di Molfetta, che ha avanzato una richiesta di incontro chiarificatore;

da notizie informalmente assunte, sembrerebbe che il Ministero non sia orientato a finanziare il progetto di bonifica di suddetta discardica -:

se non intenda il Ministro attivarsi affinché vengano esplicitate le motivazioni per cui fino ad oggi non è stato previsto un intervento finanziario per la bonifica della ex-discardica.
(4-16935)

ODORIZZI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

alla Presidenza dell'ANPA (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente) è stato nominato il dottor Mario Signorino, già a lungo presidente dell'associazione ambientalista « Amici della Terra », sulla quale continua a mantenere un sostanziale controllo secondo quanto consta all'interrogante, tramite il Presidente attuale, onorevole Rosa Filippini;

circola insistentemente, all'interno dell'ANPA, la notizia secondo la quale sarebbe imminente l'apertura di una sede di tale ente a Milano, alla quale verrebbe

preposto il dottor Luperini, in atto dipendente ENEA il quale avrebbe già fatto domanda di trasferimento all'ANPA;

tale Luperini risulta essere iscritto e militante degli « Amici della Terra » -;

se risulti a quale titolo l'ANPA preveda di aprire sedi periferiche, quando la sua natura è di essere organo nazionale che opera sul territorio attraverso le ARPA (agenzie regionali);

quale sia il costo previsto per l'operazione e l'utilità economica o funzionale prevista per la stessa;

se non si ritenga che l'apertura di una sede a Milano possa mascherare un'operazione di ampliamento della sfera di attività di « Amici della Terra », dato che l'associazione si trovava fino ad alcuni mesi fa in gravi difficoltà e che sta recuperando un minimo di funzionalità solo, a quanto risulta all'interrogante, grazie alle « cortesie » ricevute dal suo ex presidente, assunto alla guida di un significativo ente pubblico. (4-16936)

GERBAUDO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per conoscere:

se sia confermata la convocazione della assemblea straordinaria della Agecontrol spa fissata al 27 dicembre prossimo per deliberare modifiche dello statuto societario;

le ragioni che abbiano portato il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ad imporre pressantemente la urgente convocazione dell'assemblea dell'Agecontrol spa al fine di giungere, dopo le modifiche statutarie, al cambiamento dei vertici della società;

se la fretta con la quale si intende procedere alla nomina di nuovi amministratori della Agecontrol spa non si ponga in contrasto con gli orientamenti espressi in Senato in merito alla soppressione dell'Agecontrol spa. (4-16937)

BORGHEZIO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

senza uguali precedenti sono state le azioni criminose portate a compimento dai fratelli Savi e dagli altri già appartenenti alla Polizia di Stato loro complici, tutti componenti la cosiddetta banda della « Uno bianca »;

secondo quanto si apprende giornalmente dalle cronache, gli stessi, rei confessi, avrebbero indisturbatamente o quasi compiuto efferate imprese rivestendo, alternativamente all'uniforme della polizia di Stato, le vesti di spietati assassini;

è noto che l'arruolamento nella polizia di Stato e nell'ex corpo delle guardie di PS avveniva ed avviene in seguito a valutazioni psicoattitudinali e mediche espresse da apposite commissioni;

è altresì noto che il parere finale e determinante per l'arruolamento di ogni singolo aspirante poliziotto viene deliberato da uno psicologo o da una psicologa, dopo un colloquio finale -;

in quale data siano stati arruolati nella polizia di Stato e nell'ex corpo delle guardie di PS i fratelli Savi e gli altri componenti della banda della « Uno bianca »;

quali siano i nomi e le qualifiche attuali e dell'epoca dei componenti della commissione psicoattitudinale e medica che ne trattò l'arruolamento;

chi sia lo psicologo o la psicologa che dette, dopo aver avuto con essi il colloquio finale, il parere favorevole affinché diventassero allievi agenti della polizia di Stato o allievi guardie del corpo delle guardie di PS e quindi immessi successivamente nei ruoli;

se l'inchiesta amministrativa condotta a Bologna sulla banda della « Uno bianca » abbia accertato oppure trascurato simili importantissimi elementi;

se si intenda promuovere iniziative idonee per ricostruire esattamente la di-

namica dell'arruolamento dei componenti della banda della « Uno bianca » nella polizia di Stato ovvero nell'ex corpo delle Guardie di PS. (4-16938)

EVANGELISTI, CANESI e CORDONI.
- Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

il 13 dicembre 1995 i 70 dipendenti della MPS (ex Ferroleghie) di Carrara, presentatisi presso la sezione fallimentare del tribunale all'udienza che doveva avviare a soluzione la loro grave situazione, con la dichiarazione di fallimento dell'impresa, premessa necessaria all'apertura delle procedure per la messa in cassa integrazione, scoprivano che il giudice fallimentare, dottoressa Donatella Pavone, era stata trasferita con inopinata rapidità ed era stata sostituita, a titolo provvisorio, da un nuovo magistrato che, non conoscendo il caso, decideva, innanzi tutto, un ulteriore rinvio;

la situazione dei lavoratori e delle loro famiglie - da molti mesi senza alcuna risorsa economica - deve vedere impegnate tutte le istituzioni - così come già fanno quelle politiche, sindacali, culturali, religiose e amministrazioni locali - a concorrere al più presto alla soluzione della vicenda;

già l'organico del tribunale di Massa ha subito una riduzione, negli anni '60, di due unità su nove; che, nel frattempo, i processi sopravvenuti sono notevolmente aumentati in ogni settore, con punte fino al 300-400 per cento, anche per l'ampliamento del territorio di competenza; che il ripristino in organico di uno dei due posti soppressi è rimasto sulla carta, non comparando neppure nell'elenco delle sedi vacanti; che anche tra il personale di cancelleria si registrano 5 posti vacanti su un totale di 31 -:

quali provvedimenti si intenda adottare urgentemente per ovviare a questa situazione, che contribuisce a creare quel quadro di lentezza ed incertezza della giustizia italiana, che grave danno crea alla fiducia della popolazione verso le istitu-

zioni, ma soprattutto si trasforma da mancata giustizia in vero e proprio danno inflitto ai cittadini, come nel caso specifico dei lavoratori della MPS;

quali provvedimenti, in particolare, si intendano mettere in atto per ripristinare l'organico del Tribunale di Massa Carrara e nel contempo accelerare il più possibile l'iter della vicenda dei lavoratori della MPS stessa. (4-16939)

PINTO. - Al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Per sapere - premesso che:

il volo dell'Alitalia Roma-Cagliari AZ 3578 del 13 dicembre 1995, in partenza alle ore 10,00 dall'aeroporto di Fiumicino, ha subito un ritardo di oltre un'ora motivato con le cattive condizioni meteorologiche nella zona aeroportuale;

numerosi aerei di varie compagnie sono invece decollati nel medesimo periodo di tempo -:

quale sia stata la reale motivazione del ritardato decollo del predetto volo Roma-Cagliari, poiché evidentemente le condizioni meteorologiche rappresentavano una scusa del tutto pretestuosa e di chi sia la responsabilità sia della ritardata partenza, sia di una cattiva informazione dei passeggeri paganti. (4-16940)

ALOI, VALENSISE, PIACENTINO, SALVO, MARIO CARUSO, COLOSIMO, NAPOLI, NANIA, MITOLO, SCALISI, CECCONI, PIZALIS, MARINO BUCCELLATO, BARBIERI, TRINGALI, ZEN, TADDEI, BOVA, LUCCHESI, PAGANO, CIOCCHETTI, BLANCO, LANTELLA, CASELLI, LAVAGNINI, DEL PRETE, TARDITI, GISSI, CAVALLINI, CANAVESE, FUMAGALLI CARULLI, DEL NOCE, BENEDETTI VALENTINI, GODINO, SCARPA, VINCENZO BASILE, BRACCI, LO PORTO, MASTRANGELO, MARENCO, CAPITANEO, ODORIZZI, BORTOLOSO, GALLI e

CERULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in relazione allo sconcertante episodio che avrebbe visto — come rileva la stampa odierna — lo stupro di una bambina di 11 anni da parte di un uomo, M.R., dipendente di una ditta meccanica, e ciò grazie all'utilizzo di una linea telefonica 144, che avrebbe consentito all'uomo la conoscenza della bambina sulla quale poi avrebbe usato violenza —:

se non ritenga di dovere intervenire per un controllo adeguato delle relazioni col pubblico, che devono essere contenute nei limiti della difesa dei principi e dei valori della moralità pubblica e privata, impedendo che, nell'attuale clima di diffusione di immagini e spettacoli di deterriore pornografia, iniziative cosiddette « promozionali », finiscano per esporre all'insidia delle più spregevoli forme di comunicazione subdola i soggetti più deboli ed indifesi — quali i minori —, rendendoli facile preda di suggestioni, a volte accattivanti, ma, in realtà diseducative e — spesso — perverse;

quali iniziative intenda prendere — non esclusa l'emanazione di sanzioni gravi — a carico dei responsabili di siffatte inqualificabili attività al fine di bloccare il loro protrarsi. (4-16941)

PINTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sant'Antioco ha intrapreso i lavori di manutenzione ordinaria della piazza Umberto della stessa città;

per lavori di detta natura non risulta obbligatorio il nulla osta dell'assessorato alla pubblica istruzione della regione autonoma della Sardegna;

peraltro, la soprintendente ai beni ambientali, architettonici e storici, con provvedimento 7 dicembre 1995, protocollo. 14/942, ha diffidato l'amministrazione del comune di Sant'Antioco dal proseguire i lavori di cui sopra;

detta motivazione che appare all'interrogante risibile, del suddetto provvedimento non ha alcun sostegno su elementi di merito, essendo lo stesso basato semplicemente su una segnalazione « di congruo numero di cittadini » nonché sul fatto che i lavori sono privi dell'autorizzazione prevista dalla legge sulla tutela del paesaggio;

detta risibile motivazione non tiene evidentemente conto del fatto che l'amministrazione comunale di S. Antioco è stata eletta democraticamente da un congruo numero di cittadini (maggioranza assoluta: 54 per cento degli elettori votanti);

la esecuzione della diffida in questione costringerebbe l'amministrazione a licenziare diversi giovani disoccupati che nella manutenzione della piazza Umberto avevano trovato occupazione — seppure temporanea — necessaria per sostenere le loro famiglie, in un momento dove ogni sforzo per creare opportunità di lavoro andrebbe incentivato piuttosto che penalizzato;

l'articolo 13 della legge n. 1497 del 1939 dispone che i provvedimenti cautelari che riguardano opere pubbliche debbono essere adottati « d'accordo con le amministrazioni comunali interessate » (vedi anche l'articolo 18 del regolamento relativo alla stessa legge);

l'articolo 17, comma quarto, del regolamento regio decreto 30 giugno 1940, n. 1357, dispone che il divieto ovvero la sospensione di eseguire lavori deve essere motivato —:

se il provvedimento adottato dalla soprintendente per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cagliari e Oristano, architetto Francesca Segni Pulimenti, sia conforme alle disposizioni di legge in materia; in particolare se la stessa, avendo omesso di concertare l'amministrazione comunale di S. Antioco prima di emettere il provvedimento in questione, non abbia travalicato i poteri a lei conferiti dalla legge;

ove quest'ultima circostanza rispon-
desse al vero, se non ritenga di informare
del fatto l'autorità giudiziaria, competente
per i provvedimenti del caso;

se per gli stessi motivi non ritenga di
verificare a fondo il comportamento al fine
di adottare i provvedimenti più opportuni
per ripristinare un corretto funzionamento
della Sovrintendenza ai beni ambientali ed
artistici di Cagliari. (4-16942)

BERGAMO. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per sapere — premesso che:

in Calabria, regione indicata con il
termine « area depressa » a causa di una
folle politica economica e di incentivazione
allo sviluppo, risulta, tra i vari disastri, che
gli istituti di credito, a fronte di concessioni
di mutui agrari di miglioramento fondiario
per consolidamento passività e prestiti di
conduzione agevolati sulla base di provvi-
denze regionali, a garanzia pretendono il
vincolo di titoli di « gradimento » dell'isti-
tuto mutuatario per un importo pari, al-
meno, al 50 per cento del mutuo concesso;

tale comportamento impositivo che
l'interrogante ritiene di carattere estorsivo,
da parte degli istituti di credito che ope-
rano in Calabria in uno straordinario *bu-
siness*, in quanto prelevano risorse al Sud
e investono altrove — specificatamente a
Nord — i flussi finanziari derivanti dalle
leggi ordinarie e straordinarie della re-
gione, dello Stato e della Unione europea a
favore delle aree deboli della nazione, ha
vanificato di fatto, in questo caso, la *ratio*
della legge regionale in base alla quale
vengono concessi mutui agrari per consen-
tire il riequilibrio finanziario delle imprese
del settore agricolo al fine di accrescere il
loro grado di competitività e penetrazione
del mercato e non già l'imposto acquisto di
titoli di « gradimento » degli istituti mu-
tuari;

la questione, in termini semplicistici
ma comunque realista, è la seguente: a
fronte degli importi erogati dalle banche
nel corso degli anni, la Regione Calabria ha
coperto, attraverso la concessione di con-

tributi, parte degli interessi trasformando
di fatto il mutuo bancario in un mutuo a
tasso agevolato;

in sostanza l'agricoltore stipulava un
mutuo a tasso ordinario, ad esempio 18
per cento, la regione attraverso l'eroga-
zione di un contributo, abbattava il tasso di
13-14 punti, per cui il tasso applicato dalla
banca diveniva del 4-5 per cento di inte-
resse;

la banca quindi non solo incassava
per intero l'interesse, ma si autofinanziava,
pretendendo contestualmente la stipula, la
vendita di titoli per somme anche superiori
del 50 per cento del mutuo concesso;

questo appare all'interrogante illegale
ed il comportamento degli istituti di cre-
dito è arrogante perché in alcuni casi,
dall'interrogante visionati, la pretesa ve-
niva trascritta persino nel rogito di stipula
del mutuo;

questo atteggiamento speculativo ha
messo in serie difficoltà l'intero comparto
agricolo che, insieme al turismo, rappre-
senta la maggior fonte occupazionale della
regione Calabria;

oggi queste difficoltà hanno raggiunto
l'exasperazione in quanto gli imprenditori
agricoli, non volendo più sottostare a
quelle imposizioni, hanno scatenato la rea-
zione degli uffici legali di alcuni istituti di
credito che hanno proposto istanze di fal-
limento di molte imprese agricole quan-
d'anche ciò impossibile in quanto non sog-
gette —:

quali provvedimenti urgenti intenda
adottare per stabilire se esistono condi-
zioni di illegalità e se non sia il caso di
avviare urgentemente un procedimento
d'inchiesta teso a verificare, caso per caso,
anche attraverso le istituzioni locali, le
associazioni di settore, l'ispettorato e la
sezione del contenzioso della regione stessa
e quant'altro la legittimità delle procedure.
(4-16943)

INCORVAIA. — *Ai Ministri dell'interno,
della difesa, delle finanze, dei lavori pub-*

blici, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei trasporti e della navigazione.
— Per conoscere — premesso che:

la condotta in ferro degli impianti acqua potabile e antincendio del porto di Licata (2^a categoria, 2^a classe) è estremamente obsoleta e provoca continue falle, mentre non risulta tecnicamente possibile ripristinarla in economia, se non previa sostituzione dell'intero canale;

il comune di Licata, suo malgrado, ha dovuto sospendere l'erogazione dell'acqua, per evitarne la dispersione in mare, con inevitabile, grave pregiudizio ed insostenibile disagio di tutti gli utenti dei servizi portuali, quali gli edifici della capitaneria di porto, le navi, le unità da pesca e diporto, le motovedette della Guardia costiera, dei Carabinieri e della Guardia di finanza, le foresterie militari, i cantieri pescherecci e il mercato ittico;

il comandante della capitaneria del porto di Licata, tenente di vascello Aurelio Caligiore, con nota protocollo n. 9121 del 14 novembre 1995, all'assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana, gabinetto dell'assessore Vincenzo Lo Giudice e gruppo VI/A, ha rappresentato l'incresciosa situazione, riferendo in merito alla relativa perizia dei lavori di rifacimento e adeguamento dei servizi, e chiedendo un intervento urgente e risolutivo —:

se intendano adoperarsi perché l'assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana aderisca alla richiesta del comandante Caligiore, e adotti in via d'urgenza i necessari provvedimenti atti a consentire l'ordinato ed efficace funzionamento dello scalo marittimo di Licata, che coinvolge gli interessi economici dell'intera città e della sua area. (4-16944)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data sabato 9 dicembre 1995 è stata indetta a Poggibonsi (Siena) una manifestazione ed un concerto organizzata da

Rifondazione comunista e dai « Collettivi spazi sociali giovani comunisti » di Poggibonsi;

i due giovani, iscritti ad Alleanza Nazionale ed al Fronte della Gioventù, che si trovano a transitare nella centralissima piazza Nagy, durante il concerto della summenzionata manifestazione sono stati aggrediti verbalmente e fisicamente da alcuni attivisti di Rifondazione comunista, per il solo motivo di attraversare la piazza;

nei giorni precedenti la manifestazione di sabato 9 dicembre i locali del nuovo circolo di Alleanza Nazionale erano stati oggetto di scritte ingiuriose e di atti vandalici, che anche il sindaco di Poggibonsi condannava pubblicamente;

il clima di intolleranza politica, a Poggibonsi, sta giorno per giorno facendosi più pesante —:

quali interventi siano stati intrapresi per riportare nella zona della Valdelsa un clima sereno nei rapporti tra le forze politiche;

se risulti esistano indagini da parte dell'autorità giudiziaria e siano stati presi provvedimenti da parte della magistratura. (4-16945)

NARDINI, VENDOLA e VOCCOLI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e incarico per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.*
— Per sapere — premesso che:

è sconcertante la situazione che si è venuta a creare nella regione Puglia riguardo al programma comunitario denominato « Leader II »;

il citato programma aveva come scadenza per la presentazione dei progetti e delle relative domande di finanziamento il mese di settembre del 1994;

al settembre 1994 nonostante la scarsissima pubblicizzazione resa dalla regione Puglia presso i soggetti variamente interessati furono presentati alla regione Puglia,

da parte di Comunità montane, enti locali ed altri, una serie di progetti e relative domande di finanziamento;

il programma « Leader II » ha validità triennale a far data dal termine previsto dai bandi e cioè il settembre 1994;

a tutt'oggi da parte della regione Puglia, preposta alla selezione dei progetti e alla ammissibilità ai finanziamenti, non è pervenuta alcuna comunicazione avente per oggetto l'elenco dei progetti positivamente visionati e accolti né è stata fornita alcuna prospettiva immediata a tale riguardo;

richieste di informazioni e solleciti sono state presentate da parte dei soggetti proponenti e a tutt'oggi a nessuna richiesta è stata fornita risposta né di metodo né di merito;

le difficoltà e i ritardi della regione Puglia sono inaccettabili in una situazione di grave crisi occupazionale, economica e sociale, anche perché in questo modo si impedisce la realizzazione di progetti che andrebbero ad incidere sullo sviluppo occupazionale;

dato il tempo trascorso, circa un anno e mezzo, dalla presentazione dei progetti e delle domande di ammissibilità al finanziamento si concretizza sempre più il rischio di un drastico ridimensionamento del finanziamento previsto dalla Unione europea, se non addirittura una sua revoca —:

se sia a conoscenza dei fatti elencati in premessa;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti della regione Puglia allo scopo di evitare che i finanziamenti dell'Unione europea relativi al progetto « Leader II » siano ridimensionati o peggio ancora revocati, visto che già in passato l'Unione europea ha ritirato stanziamenti già effettuati per esclusiva responsabilità della regione. (4-16946)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di settembre 1994 ad oggi sono andati in quiescenza circa 30.000 dipendenti postelegrafonici;

l'Istituto postelegrafonico ente di previdenza, che doveva svolgere il servizio di contabilità per il pagamento delle spettanze maturate, ha accumulato ritardi enormi e che quelli elaborati dall'IPOST sono ritenuti probabilmente non esaustivi poiché il commissario straordinario dottor Enrico Veschi non è nelle condizioni di garantire, né la completezza dei fascicoli personali di ogni singolo lavoratore, né la sua lavorazione in tempi brevi per deficienza di personale e per ritardo nella consegna degli stessi, prima da parte del Ministero e poi da parte dell'EPI —:

se risponda al vero che siano in corso trattative tra l'EPI ed un consorzio privato il quale sarebbe disponibile a svolgere il lavoro necessario entro dodici mesi, per la modica cifra di tre miliardi e che sulla questione sia stato presentato un esposto denuncia alla Procura della Repubblica da parte dei pensionati dell'ente. (4-16947)

CHIAVACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 12 e 13 dicembre, in seguito al maltempo e alla neve, è venuta a mancare l'energia elettrica in molte zone d'Italia;

in particolare, nella zona del Mugello, i comuni di Londa, San Godenzo, Borgo San Lorenzo, Scarperia, Rufina, Marradi, Vicchio, Dicomano, Palazzuolo sono rimasti (tutti o in parte) senza energia elettrica per più di 10 ore, e tuttora in molte zone non si è ancora proceduto alla riattivazione;

tale fatto ha comportato seri danni all'economia di queste zone, dato che molte fabbriche sono rimaste chiuse e nello stesso tempo rappresenta un vero e proprio rischio per le popolazioni delle frazioni più lontane dai centri maggiormente abitati;

indipendentemente dall'eccezionalità della situazione che si è verificata a causa dell'emergenza determinata dal maltempo, è comunque da registrare il fatto che in queste zone frequentemente si verificano interruzioni dell'energia elettrica -:

a quali fatti si debbano imputare tali interruzioni;

quali provvedimenti siano stati attuati per poter riattivare l'energia elettrica nella fase di emergenza di questi giorni;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il ripetersi di tali inconvenienti. (4-16948)

OLIVERIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

numerosi comuni del litorale Ionico-Cosentino compresi tra Rossano e Cariati e delle zone interne gravitanti su di esso, sono costretti a sopportare un continuo disservizio nella erogazione di energia elettrica;

notevoli sono i disagi per le popolazioni residenti e gravi le implicazioni per le attività produttive, per gli esercizi commerciali, per il turismo;

malgrado le ripetute proteste delle popolazioni e le numerose iniziative delle amministrazioni locali, l'ENEL non ha, fino ad ora, operato alcun intervento concreto per la definitiva soluzione del problema -:

quali iniziative intenda assumere affinché l'ENEL affronti con programmi adeguati e concreti il problema dell'ammodernamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica ed una efficiente organizzazione del servizio. (4-16949)

DEVETAG. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con circolare n. 350 del 16 novembre 1995 inviata ai Provveditori agli Studi il Ministero della pubblica istruzione, invita a « tagliare » 1200 istituti scolastici in ter-

ritorio nazionale. Per la provincia di Belluno sono stati individuati i seguenti istituti: i circoli didattici di Alleghe, Auronzo, Cencenighe, Cortina, Pedavena, Puos d'Alpago, Trichiana; le scuole medie di Alleghe, Cencenighe, Cortina, « Luzzo » di Feltre, Fonzaso, Forno di Zoldo, Lamon, Longarone, Ponte nelle Alpi, Quero; i Licei Classici di Belluno e S. Vito di Cadore, gli Istituti Professionali di Falcade, Cortina e Cencenighe;

tale circolare non tiene in alcuna considerazione la specificità montana di un territorio come quello bellunese i cui parametri di determinazione delle classi sono simili a quelli delle zone di pianura;

l'attuazione di tali direttive limiterebbe il diritto allo studio e alla cultura nelle aree montane -:

se non ritenga opportuno rivedere le direttive della circolare per la provincia di Belluno che presenta tutte le problematiche delle aree di montagna, ampio territorio e bassa densità di popolazione. (4-16950)

GARAVINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere:

se rispondano al vero le notizie su di un ipotetico progetto secondo il quale al capitale di Mediaset potrebbero partecipare per una certa percentuale banche aventi natura pubblica;

come sia giudicata dal Governo una tale ipotesi di partecipazione con riguardo in particolare, al rapporto banche, impresa, mezzi di comunicazione di massa;

se sussistano collegamenti tra una tale ipotetica partecipazione e previste possibili interessenze nel capitale della STET. (4-16951)

VINCENZO BASILE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Marano di Napoli ha una estensione di 14,5 chilometri quadrati e circa 50.000 abitanti;

il regolamento sulla pubblicità del comune di Marano prevede l'installazione di impianti per una superficie complessiva di almeno 864 mq (cioè mq 18/1.000 abitanti) pari a 1.234 manifesti delle dimensioni di cm 70 x 100;

attualmente è possibile affiggere 160 manifesti di cui il 20 per cento è riservato al comune;

tali spazi sono insufficienti poiché servono sia alla propaganda dei partiti politici sia alla pubblicità;

tale situazione rende praticamente impossibile la propaganda dei partiti in quanto vengono comminate sanzioni amministrative salatissime;

il sindaco in questo modo tenta, ad avviso dell'interrogante, di chiudere la bocca alle opposizioni, evocando in tal modo metodi veterocomunisti -;

quali provvedimenti intenda adottare affinché vengano in breve tempo installati gli spazi pubblicitari previsti per regolamento e nelle more venga permessa l'affissione ai partiti, movimenti, associazioni senza comminare multe. (4-16952)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa si è avuta conoscenza di un gravissimo episodio di discriminazione ai danni di un anziano emarginato di nazionalità italiana, al quale è stata rifiutata l'ospitalità da una casa di accoglienza della Caritas sita in Castellazzo Bormida (AL), così da costringerlo a passare la notte al freddo su una panchina;

intervistato sulla vicenda - che non poteva non avere ampio risalto e suscitare viva impressione nell'opinione pubblica - il presidente nazionale della Caritas, Monsignor Armando Franco alla domanda « Non prova la sensazione che si sia trattato di un fenomeno di razzismo al contrario? » ha testualmente risposto: « Se forniamo una serie di servizi, dobbiamo

farlo secondo alcune regole prestabilite, comprese le strutture solo per extracomunitari », aggiungendo che « i criteri non sono uguali per tutti » -;

se non ritengano doversi provvedere a che episodi simili di oggettiva discriminazione non abbiano a ripetersi, anche per scongiurare l'evidente pericolo di alimentazione di tensioni interrazziali;

se risultino in atto, da parte della Caritas o di altri organismi analoghi, procedure o regolamenti analogamente discriminatori rispetto a quello in vigore presso la casa di accoglienza di Castellazzo Bormida;

se non ritengano doversi urgentemente attivare un'inchiesta su tutto il territorio nazionale sulle modalità operative da parte delle strutture di accoglienza sovvenzionate da pubbliche contribuzioni, che non devono essere considerati luoghi protetti da una sorta di extraterritorialità, nei quali le norme civili, penali e amministrative a tutela della generalità dei cittadini siano considerate « sospese ». (4-16953)

VALPIANA, BELLEI TRENTI, BOGHETTA e MORONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

come è noto alle 19,45 del 13 dicembre 1995 un Antonov 24 si è schiantato al suolo poco dopo il decollo dalla pista di Villafranca VR;

il triste bilancio del disastro aereo è di 49 morti, tutti i passeggeri e l'equipaggio del velivolo;

al momento del decollo sulla zona stava nevicando abbondantemente;

quello della compagnia Banat Air è il secondo aereo civile rumeno che precipita in pochi mesi durante una tempesta di

neve (il primo incidente è avvenuto il 31 marzo a Bucarest sempre pochi minuti dopo il decollo);

sembra che l'aereo in questione fosse arrivato in ritardo e ripartito prima che fossero possibili accurati e sufficienti controlli e manutenzioni;

il velivolo, per ragioni non ancora accertate, è caduto ad ovest della pista di decollo nei pressi degli hangar pieni di « caccia » della NATO carichi di armi e carburante mentre, dovendosi recare a Timisoara, avrebbe dovuto orientarsi ad est;

ciò porta ad ipotizzare che si sia trattato di un'avaria del propulsore di destra;

se l'avaria si fosse, per ipotesi, verificata al propulsore di sinistra, il velivolo, anziché in località Poiane — poche ed isolate case coloniche — si sarebbe schiantato sul paese di Caluri, con le conseguenze facilmente prevedibili per la popolazione ivi residente;

l'aeroporto di Villafranca, condotto da un ente pubblico ed intasato anche da voli dell'aeroporto militare e della base NATO, sta portando avanti una politica di sviluppo estremamente spinta, tanto che attualmente su 10 passeggeri che ne usufruiscono 4 lo fanno volando su voli charter;

la società pubblica che dirige l'aeroporto di Villafranca sta continuamente potenziando il numero dei voli, accettando anche voli rifiutati da altri aeroporti, in particolare nelle ore notturne;

sembra ipotizzabile che piccole compagnie senza scrupoli utilizzino vecchi velivoli appartenenti alla flotta aerea dei paesi dell'ex blocco sovietico, ai quali prestano poca manutenzione;

l'interrogante già nel mese di agosto 1994 aveva rivolto interrogazione a risposta scritta 4-02395 al Ministro della difesa riportando lamentele dei comitati degli abitanti di Villafranca, Sommacampagna, Caluri, Caselle, situati nelle immediate vicinanze dell'aeroporto e sulle rotte aeree,

sulla pericolosità degli incroci in volo tra aerei militari e civili e sulle esercitazioni militari — che ancora continuano — sui centri urbani, ricevendone in data 28 febbraio 1995 dal ministro Corcione una risposta forse troppo tranquillizzante circa i riflessi sulla sicurezza dei voli civili da parte di quelli militari italiani e di quelli dei velivoli dell'Alleanza Atlantica che usano la base aerea di Verona-Villafranca —:

quali siano i motivi dell'incidente occorso;

se non siano ipotizzabili cause da far risalire al continuo e dissennato incremento del numero dei voli di ogni tipo in un aeroporto dalle ridotte dimensioni e capacità;

se sia vero il fatto che il continuo potenziamento del numero di voli avvenga da parte della società che gestisce l'aeroporto anche accettando voli rifiutati da altri aeroporti;

se le condizioni atmosferiche al momento del decollo non fossero tali da consigliare il blocco delle attività aeroportuali, e se non sia stato azzardato consentire la partenza;

se sia accettabile che una società condotta da un ente pubblico porti avanti una politica di sviluppo, incremento e potenziamento del numero dei voli a qualsiasi condizione e prezzo (in questo caso anche di vite umane);

se non si pensi, finalmente, come da anni ormai chiedono i comitati di cittadini anche attraverso una petizione presentata al Parlamento europeo, la dismissione della base NATO e comunque l'allontanamento dell'aeroporto militare da quello civile;

se e come intenda tutelare l'incolumità degli abitanti dei paesi limitrofi.

(4-16954)

MONTICONE, TOIA e JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il fatto che abbiamo appreso oggi di una bimba di 11 anni violentata da un

uomo conosciuto attraverso il 144 scuote la coscienza e riempie di sgomento e preoccupazione;

impegna ad una riflessione comune più approfondita circa l'uso degli strumenti di comunicazione virtuale, che se da un lato possono essere fonte di eccezionale sviluppo di conoscenze, dall'altro possono essere occasione di gravi pericoli, specie verso i minori;

impone di mettere subito in atto misure capaci di evitare il ripetersi di simili delitti -:

quali tipi di accertamenti, controlli e limiti in ordine ai contenuti di messaggi e di servizi siano disposti nei confronti delle società che chiedono di gestire le linee 144;

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che gli utenti non siano più soggetti passivi ed eventualmente vittime di un servizio richiesto, ma sia consentito loro di ottenerlo solo attraverso esplicita domanda, e dopo adeguata informazione;

quali immediati atti intenda dunque assumere per interrompere l'attuale libero e generalizzato accesso per passare a diversa regolamentazione, specialmente a tutela dei minori secondo le leggi vigenti.

(4-16955)

MUZIO e ORESTE ROSSI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la società **Alessandria 2000 srl** con sede ha inviato al sindaco di **Alessandria**, al presidente del consiglio comunale di **Alessandria**, al segretario generale del comune di **Alessandria** ed alla procura della Repubblica di **Alessandria** la seguente diffida alla predisposizione di una variante al piano regolatore:

* La scrivente società **Alessandria 2000 srl** con sede in **Pieve del Cairo**, via **Guasca 1**, avendo appreso che il consiglio comunale di **Alessandria** è stato convocato per il 6 dicembre 1995 con l'ordine del giorno la proposta di una variante alla

normativa del **PRGC** vigente finalizzata a modificare la prescrizione di compatibilità delle zone residenziali al fine di rendere incompatibili gli insediamenti della grande distribuzione in esse;

la scrivente è proprietaria delle aree individuate come unità di **Chiozzo n. 7** delle aree residenziali;

relativamente a tale proprietà ha presentato in data 14 febbraio 1994 istanza di nulla-osta per l'attivazione di un centro commerciale; pratica che ha completato il proprio iter istruttorio comunale con l'invio alla regione Piemonte del supplemento istruttorio richiesto in seguito alla riunione della commissione regionale per il commercio del 18 settembre scorso in tempi comunque largamente superiori a quanto previsto dalla legge 426/1971 (90 giorni di competenza comunale ed ulteriori 60 giorni per le definitive determinazioni regionali);

in data 18 agosto 1994 ha presentato proposta di strumento urbanistico esecutivo relativo all'attuazione dell'intera unità di **Chiozzo**, proposta in merito alla quale codesta amministrazione comunale non ha ancora assunto qualsivoglia determinazione in violazione di quanto disposto dall'articolo 43 della legge 56/1977 che assegna 90 giorni al Sindaco per decidere l'accoglimento o il motivato rigetto del **PEC**;

l'adozione di tale ipotizzata variante alle norme avrebbe come effetto quello di rendere incompatibile l'accoglimento di entrambe le istanze che invece sono conformi alle prescrizioni del **PRGC** vigente, come da risultanze dell'istruttoria condotta dallo stesso Comune;

atteso che

data la situazione urbanistica del comune di **Alessandria** un simile procedimento di variante parziale, per le ragioni ampiamente illustrate nell'unita relazione che costituisce parte integrante e sostan-

ziale delle motivazioni della presente diffida, viola la legge 56/1977 che fa espresso divieto di procedere in tal senso;

considerata la situazione istruttoria espressa nelle premesse tale provvedimento violerebbe anche i principi del procedimento così come sanciti dalla legge 241/1990 per le ragioni meglio illustrate nell'allegata memoria nonché certamente il comma 2 dell'articolo 1 che sancisce: "La pubblica amministrazione non può aggravare il procedimento se non per straordinarie e motivate esigenze imposte dallo svolgimento dell'istruttoria"; esigenze che nella fattispecie non possono in alcun modo essere addotte dal momento che l'istruttoria è conclusa;

l'eventuale adozione della prevista variante violerebbe dunque la legge urbanistica, nonché i principi dettati dalla legge per il corretto procedimento, configurandosi come un abusivo ricorso alla potestà regolamentare e programmatica del comune;

ai sensi della legge 241/1990 notifica formalmente al comune di Alessandria in persona del sindaco *pro tempore*, del presidente del consiglio e del segretario generale le motivazioni di ordine giuridico che rendono illegittima ad avviso della scrivente, la proposta iscritta all'odg del consiglio comunale;

diffida

i destinatari della presente a rendere edotti i signori consiglieri della presente e delle motivazioni di ordine giuridico incluse nell'allegata relazione che è parte sostanziale della diffida;

fa riserva

di ricorrere alla giurisdizione amministrativa civile e penale per il perseguimento di comportamenti e atti che siano illegittimi oppure assunti dolosamente e per l'addebito dei danni che fossero in tal modo causati alla scrivente ».

il fine dell'attività amministrativa esercitata dal comune, insiste nel perseguimento del pubblico interesse;

è del tutto legittimo che il consiglio comunale eserciti il controllo dell'attività amministrativa rispondendo democraticamente alle attese dei propri rappresentati anche impedendo interventi come quello previsto dalla società Alessandria 2000 srl -:

se non ritenga necessario intervenire anche tramite la prefettura di Alessandria per impedire questo ricatto posto in essere dalla soc. Alessandria 2000 srl riservandosi la stessa di eccepire in sede penale il dolo conseguente alle votazioni dei consiglieri comunali che sul punto in questione esercitano la rappresentanza dei cittadini in assemblea democraticamente eletta;

se non ritenga necessario intervenire per impedire le continue pressioni nei confronti di alcuni consiglieri comunali indebite ed ademocratiche, utilizzate per indurre gli stessi a limitare la propria facoltà di rappresentanza democratica esentandoli così dal proprio ruolo. (4-16956)

MARENCO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria, commercio ed artigianato e per i beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto riportato dai locali organi di informazione, il corso di tappeti e tessitura presso l'istituto « Duchessa di Galliera » di Genova sarebbe stato soppresso, malgrado per il corrente anno fossero state raccolte quarantacinque iscrizioni al suddetto corso;

alla base di tale decisione, assunta dal competente assessorato del comune di Genova, sarebbe stata la provvisoria indisponibilità del docente usualmente titolare della relativa cattedra, successivamente assegnato ad altra materia di insegnamento;

analoga sorte - di soppressione - avevano subito, negli anni passati, altri

corsi professionali di vari settori di artigianato, a seguito di sopravvenute indisponibilità dei relativi docenti;

se il corso di tappeti e tessitura venisse effettivamente soppresso, si andrebbe a perdere un patrimonio, accumulato nel corso degli anni di preziosi manufatti, di macchinari di produzione di grande valore storico ed economico, di una preziosa biblioteca interamente dedicata all'argomento, nonché delle conoscenze tecniche ed artigianali relative ad un'attività di tradizione plurisecolare di grande valore artistico e professionale —;

quali provvedimenti si intendano assumere per scongiurare la sopraesposta eventualità e non disperdere un simile patrimonio culturale, foriero di sbocchi occupazionali di elevato livello nel settore della realizzazione e del restauro di quelle che, a buon diritto, possono essere considerate vere e proprie opere d'arte.

(4-16957)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la frazione collinare di Morego, sulle alture di Genova-Bolzaneto, risulta colpita da grave dissesto idrogeologico, che già nel passato più e meno recente si è tradotto in frane e smottamenti, ivi incluso il crollo di una strada di accesso;

a tali problemi si aggiunge la pericolosità di alcuni rivi, normalmente asciutti, ma frequentemente esondanti in occasione di ogni precipitazione piovosa di intensità appena superiore al consueto, con il ricorrente allagamento delle abitazioni e delle sedi di attività commerciali situate nella parte bassa di Morego ed in via Lungotorrente Secca;

tali ricorrenti sinistri hanno causato grave pregiudizio economico a residenti ed operatori commerciali, che più volte e

senza esito alcuno hanno fatto richiesta agli enti locali di intervenire sull'assetto idrogeologico della zona —;

quali iniziative si intendano assumere per risolvere il problema sopraesposto, causa di grave pregiudizio per l'incolumità e per la situazione economica dei residenti e delle attività produttive della zona.

(4-16958)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi alluvionali verificatisi a Genova nell'autunno 1993 si sono prodotti movimenti franosi che mettono a rischio la stabilità di via Terpi, strada di collegamento tra i quartieri di Molassana e Sant'Eusebio;

i continui smottamenti hanno da tempo costretto, in più punti del percorso collinare della suddetta strada, a restringere la carreggiata con transenne provvisorie, al punto che i mezzi pubblici dell'azienda municipalizzata trasporti incontrano difficoltà pressoché insormontabili a transitare;

i residenti della zona e gli stessi conducenti dell'AMT hanno più volte chiesto al comune di Genova interventi urgenti di consolidamento del terreno e di rifacimento della sede stradale, finora senza esito alcuno;

la situazione peggiora di giorno in giorno e si fa viepiù concreto il rischio di totale chiusura della strada, con la conseguenza di isolare di fatto gli abitanti della delegazione di Sant'Eusebio o di costringerli a lunghissimi percorsi alternativi, con inaccettabili disagi per raggiungere i posti di lavoro o di studio —;

quali provvedimenti i Ministri interrogati ritengano opportuni assumere perché venga posto rimedio ad una situazione di grave disagio, nonché di potenziale pericolo, dal momento che la sede viaria potrebbe cedere improvvisamente, met-

tendo a repentaglio l'incolumità di chi si trovasse a transitarvi. (4-16959)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la morte di Antonio Raimondi, pilota elicotterista ed ispettore di polizia, e di Gaetanina Scotto di Perratolo, infermiera del pronto soccorso di Procida, mentre partecipavano ad una operazione di soccorso non può più lasciare spazio alle inutili quanto irritanti lamentazioni delle prefiche di turno;

la delittuosa mancanza di un presidio sanitario efficiente in grado di garantire un'assistenza medica, chirurgica ed ostetrica 24 ore al giorno, torna ad imporsi all'attenzione della pubblica opinione, suscitando la rituale vastissima emozione, ogni qualvolta che per « imprevedibili » cause, matura l'ennesima luttuosa tragedia;

con l'atto ispettivo 4-04399 del 30 maggio 1984 e con i successivi: 4-14307 del 13 marzo 1986, 4-00263 del 16 luglio 1987, 4-02307 del 23 ottobre 1987, 4-11335 del 24 febbraio 1993, 4-16323 del 14 luglio 1993, 4-16325 del 14 luglio 1993, 4-12608 del 28 luglio 1995, l'interrogante già aveva denunciato le intollerabili ed inconcepibili carenze del presidio sanitario di Procida, gli incredibili sprechi di denaro pubblico ed i perversi meccanismi che non consentono, per i soliti e squallidi motivi clientelari, una presenza in servizio permanente del personale medico e paramedico. Purtroppo, dai vari Ministri succedutisi nel tempo non è pervenuta nessun tipo di risposta, intanto il presidio sanitario di Procida continua ad essere ubicato negli insufficienti locali della IPAB, le costosissime attrezzature sanitarie e di ufficio giacciono inutilizzate nelle cantine del presidio mentre il personale medico e paramedico pur essendo stato assunto attraverso un regolare concorso per la struttura procidana non riesce a coprire l'organico

perché periodicamente trasferito negli ospedali sulla terraferma —:

i motivi per cui la legge regionale n. 2 del 19 gennaio 1994, che prevedeva l'istituzione a Procida di un pronto soccorso attivo, non sia stata ancora attuata;

se risponda al vero che le costosissime attrezzature del presidio sanitario di Procida siano state trasferite con gran parte del personale nell'ospedale di S. Maria delle Grazie ed in altri nosocomi della città di Napoli;

se ritengano che le ricorrenti « tragiche fatalità » possano configurarsi quali « ipotesi » di reato nei confronti di chi, nel corso degli anni, pur avendo la specifica competenza e responsabilità, sistematicamente ha evitato di potenziare il presidio sanitario procidano e se risulti siano stati individuati e perseguiti dall'autorità giudiziaria;

quali iniziative s'intendano assumere perché venga sollecitata concreta e rapida attuazione al disposto della legge n. 2 del 19 gennaio 1994 della regione Campania. (4-16960)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai primi di dicembre un disoccupato savonese di cinquantacinque anni, in attesa di pensione ed attualmente privo di redditi e di dimora stabile, si è visto negare l'accesso ad un centro di accoglienza gestito dalla Caritas a Castellazzo Bormida, in provincia di Alessandria;

l'incredibile ragione del diniego da parte degli addetti del dormitorio pare sia stata che detto centro di accoglienza, al pari di molti altri, è riservato ai soli stranieri extracomunitari;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione nel riferire la vicenda lo sfortunato senz'altro sarebbe stato costretto a pernottare presso la locale stazione ferroviaria, al pari di altri nelle sue medesime condizioni;

i responsabili dei centri Caritas, non solo quello in oggetto, ma anche quelli di Genova - sempre secondo quanto riportato dalla stampa - avrebbero giustificato l'increscioso episodio con la necessità di tenere separati gli extracomunitari dagli altri bisognosi per motivi di ordine pubblico, essendosi nel passato verificate risse ed altri incidenti;

appare francamente a dir poco sconcertante che a cittadini italiani indigenti venga rifiutata l'assistenza ed il ricovero, discriminandoli nei confronti degli stranieri, ciò che appare molto simile ad una forma, seppur originale, di vero e proprio « razzismo », e certamente assai poco confacente ai principi ispiratori di carità cristiana che dovrebbero informare l'attività di volontariato delle organizzazioni diocesane -;

quale sia la posizione dei Ministri interrogati in merito alla vicenda in oggetto;

se non si ritenga necessario promuovere iniziative volte ad evitare il ripetersi di simili, incresciosi episodi, nonché a garantire ai cittadini italiani indigenti un'assistenza ed un conforto confacenti al decoro ed alla dignità umana che la Costituzione del nostro Paese garantisce a tutti i cittadini italiani, in particolare modo ai maggiormente bisognosi. (4-16961)

MOLINARO. - *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante, da notizie di stampa (SETTE - *Corriere della Sera*), che a Capua, in provincia di Caserta, dal 1993, anno in cui è sorta, operi la fabbrica di elettrodomestici bianchi « LG Elettrodomestici », che fa capo al gruppo coreano GOLDSTAR uno dei più grandi del mondo, in *partnership* con la SPI, finanziaria di sviluppo dell'IRI;

il presidente e *factotum* di tale attività produttiva è il cittadino coreano Sang-Yong Choi, chiamato dai lavoratori della

ditta il « Grande Choi », per aver saputo realizzare in breve tempo un'attività che dà lavoro a più di 200 cittadini italiani residenti in zona depressa e ad alto tasso di disoccupazione;

per tale attività d'imprenditore mister Choi è da ritenersi un ottimo contribuente dello Stato italiano;

in questo contesto, mister Choi, a tutti gli effetti cittadino extra-comunitario, da vari mesi tenta di rinnovare il permesso di soggiorno, necessario per chi, nelle sue condizioni, voglia rimanere nel nostro Paese;

ogni suo tentativo in merito, però, è finora naufragato nel nulla, e lamenta di non essere per niente tutelato né assistito da alcun funzionario governativo, nonostante egli sia il fautore del « miracolo » realizzato con la LG Elettrodomestici;

ritenendo assurdo che un imprenditore, soprattutto se extracomunitario che dà lavoro (e lavora egli stesso) a più di 200 persone, cittadini italiani che lo citano ad esempio e sono soddisfatti della loro attività lavorativa, non riesca a ottenere documenti dal ministero dell'interno per consentirgli il soggiorno in Italia e la sua attività di imprenditore;

ritenendo altresì che mister Choi meriti riconoscenza non solo dai suoi dipendenti, ma anche, fattivamente - con il rilascio immediato del permesso di soggiorno - dalle istituzioni -;

se siano al corrente i Ministri interrogati della situazione di cui sopra e quali siano le Loro valutazioni in proposito;

se non ritenga, il ministro dell'interno, di provvedere sollecitamente a dare disposizioni per il rilascio del permesso di soggiorno a Sang-Yong Choi;

se non s'intendano adottare anche in Italia, così come in altri Paesi europei (Germania, Inghilterra), particolare assistenza ed agevolazioni atte a facilitare l'insediamento di attività produttive a capitale e *know-how* straniero, soprattutto se extracomunitarie e svolte nel pieno rispetto

delle leggi italiane e con beneficio per le entrate tributarie. (4-16962)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale civile di Pescara, che è uno dei più grandi ospedali italiani, continuano a verificarsi gravi inconvenienti, legati soprattutto al cattivo funzionamento degli impianti e che sono già stati segnalati attraverso precedenti atti di sindacato ispettivo;

di recente si è accertato un altro fatto increscioso: i medici responsabili di alcuni reparti hanno denunciato all'autorità giudiziaria il fatto che, da indagini effettuate dai servizi preposti della ULSS e dai NAS, sarebbe emerso che dagli impianti di condizionamento di alcuni reparti, tra cui (e la cosa è particolarmente grave!) le sezioni di neonatologia e ginecologia, invece di essere immessa nell'ambiente aria sterile arriverebbe aria carica di microbi e di altre particelle tossiche, tipo fuliggine, alcune delle quali potenzialmente cancerogene;

a seguito di tale denuncia, la Magistratura ha ordinato il sequestro degli impianti incriminati e sta svolgendo indagini;

questo ulteriore episodio getta discredito sulla struttura ospedaliera che rappresenta il più importante presidio pubblico abruzzese, che trovasi all'interno di una vasta area molto popolata che va configurandosi come vera e propria area metropolitana di cui avrebbe dovuto costituire il *presidio sanitario ospedaliero* di riferimento —:

se il Governo non ritenga opportuno inviare subito una indagine ministeriale per accertare quali siano le cause e le eventuali responsabilità dei molteplici, ripetuti episodi di cattivo funzionamento degli impianti nell'ospedale di Pescara;

quali rimedi verranno adottati per risolvere il grave problema, evitando che tali episodi abbiano a ripetersi in futuro a danno della collettività e dell'immagine stessa della sanità pubblica che molte volte

viene a trovarsi in condizioni di inefficienza, non legate alla professionalità ed alla operatività degli operatori sanitari ma al cattivo funzionamento degli impianti ed alla carenza di attrezzature e mezzi;

se e quali conseguenze si sono avute a carico dei pazienti (in particolar modo donne e neonati), a causa del manifestarsi di tali inconvenienti e come si intenda riparare agli eventuali danni ad essi arrecati. (4-16963)

DOMENICO ANTONIO BASILE, SCALISI, CECCONI, PITZALIS, DELL'UTRI, ZACCHEO, SIDOTI, GISSI e CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle limitazioni ai contratti collettivi di lavoro per il periodo 1994-1997 del personale non dirigente e di quello dirigente dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale apportate dal Consiglio dei ministri il 5 settembre 1995, il personale dell'AAV-TAG ha effettuato una serie di agitazioni che hanno prodotto gravissimi danni al trasporto aereo nazionale e notevolissimi disagi agli impotenti utenti;

la situazione si è normalizzata con l'istituzione del « Fondo di compensazione per la produttività » previsto, in via straordinaria per gli anni 1994-1997, con una dotazione iniziale di 10 miliardi di lire, dal decreto-legge 25 novembre 1995, n. 497, concernente la trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda di assistenza al volo;

tale fondo, per espresso disposto dell'articolo 11 del detto decreto-legge n. 497 del 1995 destinato a compensare la maggiore produttività offerta, e da erogare ai dipendenti secondo criteri definiti previo confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello aziendale;

l'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 ottobre 1994,

n. 770, relativo al Regolamento concernente la nuova disciplina dei distacchi, delle aspettative e dei permessi sindacali nelle amministrazioni pubbliche, in attuazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 29 del 1993, stabilisce testualmente, al comma 1, che « I distacchi sindacali di cui all'articolo 2 e i permessi sindacali di cui all'articolo 3 del presente regolamento sono retribuiti, con esclusione dei compensi e delle indennità per il lavoro straordinario e di quelli collegati all'effettivo svolgimento delle prestazioni »;

risulta all'interrogante che circola liberamente in Azienda la disposizione AV/P.R.1.13/06/23934 del 12 dicembre 1995 emanata dal Direttore del Servizio Personale Dr. Proc. Italo Ordine, certamente all'uopo autorizzato dall'amministratore straordinario Gen. Giovanni Tricomi, diretta al Servizio amministrazione e contabilità, con la quale, a correzione di quanto precedentemente stabilito in tema di importi individuali attribuiti al personale che ha usufruito di permessi o distacchi sindacali a seguito di una sopravvenuta (e non meglio precisata, ma presumibilmente riconducibile al Tricomi) decisione di non dar luogo a decurtazioni per le assenze connesse a distacco o permesso sindacale, vengono attribuiti, prioritariamente proprio a tali dipendenti collocati in distacco sindacale o che hanno fruito di un elevato numero di permessi (in numero di 21 unità), emolumenti straordinari per l'importo di lire 128.941.838, con un massimo individuale di lire 12.064.000, rimandando ad epoca successiva la definizione degli importi, e quindi il relativo pagamento, delle quote spettanti al personale normale, per intenderci quello che ha realmente lavorato e determinato la maggiore produttività che ha giustificato l'istituzione del fondo e l'erogazione straordinaria -:

quali provvedimenti intendano assumere per stroncare il perverso meccanismo, che appare più approssimabile, ad avviso dell'interrogante, ad una azione criminosa che ad un procedimento amministrativo, messo in atto dall'ordine e verosimilmente a conoscenza del Tricomi;

se non ritengano questo spregiudicato modo di operare un pessimo inizio per la fase di trasformazione dell'Azienda in organismo privatistico;

quali provvedimenti intendano assumere per riportare l'attività dell'Azienda, della quale lo scrivente ha avuto modo ripetutamente di interessarsi con numerosi atti ispettivi rimasti ancora senza riscontro, nella piena legalità e nella più assoluta legittimità, all'uopo definitivamente chiudendo la vecchia gestione clientelare ancora purtroppo regurgitante da una intramontabile ed immarcescente quadro dirigenziale, non sufficientemente controllato da amministratori quanto meno non all'altezza del delicato compito loro affidato.
(4-16964)

MAIOLO. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

una delle infezioni opportunistiche più gravi e frequenti che possono presentare i malati con infezione da HIV è la neurotoxoplasmosi;

tale patologia può presentarsi con quadri clinici di estrema gravità con stato di coma, crisi convulsive, emiplegia e, che, se non prontamente trattata, può determinare in tempi brevi la morte del paziente;

la terapia di prima scelta di tale infezione opportunistica è rappresentata dall'associazione tra sulfadiazina e pirimetamina;

la profilassi secondaria della neurotoxoplasmosi va attuata per tutta la vita con i medesimi farmaci;

la pirimetamina, già commercializzata per il passato in Italia dalla casa farmaceutica « Wellcome » con la specialità Daraprim compresse 25 mg., attualmente non è più registrata nel nostro Paese e può essere pertanto annoverata tra i cosiddetti « farmaci orfani »;

la stessa pirimetamina, con vari nomi commerciali come Daraprim, Adiazina, è tuttora registrata e commercializzata in

numerosi Paesi europei ed è reperibile anche presso la farmacia internazionale dello Stato Vaticano;

fino al settembre u.s. la ditta farmaceutica « Wellcome » per venire incontro alle suddette esigenze, su richiesta delle divisioni di malattie infettive, provvedeva a fornire un numero adeguato di compresse di Daraprim che venivano utilizzate sotto la diretta responsabilità dei medici di tali divisioni;

tali richieste non vengono attualmente più evase dopo che la citata ditta farmaceutica è stata assorbita da altra azienda;

risulta attualmente estremamente problematico approvvigionarsi di un farmaco che pure è indispensabile per il trattamento nei malati di AIDS di una malattia opportunistica letale -;

1) se il Ministro sia a conoscenza del problema;

2) se non ritenga che i presidi sanitari che curano i malati di AIDS non debbano essere forniti di scorte adeguate di pirimetamina al fine di garantire la terapia e la profilassi secondaria della neurotoxoplasmosi;

3) se pertanto non ritenga opportuno sollecitare i citati presidi affinché si avvii un approvvigionamento rapido e secondo vie ben definite. (4-16965)

MARIO CARUSO e BIONDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la logica che presiede all'esistenza delle autoscuole è appunto contenuta nella loro definizione, cioè esse sono autorizzate a svolgere un'attività didattica finalizzata ad insegnare a guidare, non certo quindi finalizzata soltanto ad insegnare come fare per superare l'esame di guida;

l'interesse pubblico è protetto nel momento in cui lo Stato vigila che ciò avvenga nel rispetto delle regole in base alle quali dette scuole vengono autorizzate;

risulta evidente il valore preminente dell'attività regolamentata svolta da un ente privato che si assoggetta al controllo dello Stato nello svolgimento dei programmi didattici, rispetto all'azione svolta da un singolo cittadino fornito di patente di guida, che si avvale della possibilità, consentitagli dalla legge, di insegnare, ciò che egli ritiene sufficiente, ad un candidato agli esami di guida;

la predetta attività deve essere svolta nella massima sicurezza del candidato, dell'istruttore e dei terzi inconsapevoli, automobilisti o pedoni che involontariamente costituiscono il campo di esercitazione alla guida -;

come ritenga di dovere tutelare i vari soggetti che richiedono, a giusto titolo, di non essere sottoposti ad ulteriori rischi, nel momento in cui codesto Ministero avviene alla conclusione di porre termine alla pratica dei doppi comandi di guida nelle auto specificamente utilizzate per la attività di scuola guida. (4-16966)

BOFFARDI. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il Servizio di trasporti funebri e l'obitorio comunale presso l'Ospedale S. Martino di Genova presenterebbe purtroppo alcune gravi carenze così elencate:

gli aspiratori nell'obitorio restano inattivi, per mancanza di manutenzione, per mesi;

grandi quantità di *pace-makers* estratti dai cadaveri risulterebbero accumulati adiacentemente agli spogliatoi del personale con pericolo per emissioni radioattive;

le salme resterebbero depositate anche cinque giorni in attesa del funerale;

le condizioni igieniche dell'obitorio sarebbero precarie;

resti di alcune salme verrebbero conservati nei loculi refrigerati anche oltre dieci anni;

non si attuerebbero sempre le cautele dovute nella fase di vestizione di deceduti per malattie infettive;

essendo le officine meccaniche comunali chiuse le riparazioni avvengono attraverso officine private con dispendio di risorse, tempi e personale al punto che, ad esempio, un'auto sarebbe stata ferma per cinque giorni solo per cambiare una gomma !;

le inumazioni avvengono ignorando ormai le previste distanze tra fossa e fossa -:

se quanto sopra corrisponda al vero e, in tal caso, quali provvedimenti si intendono adottare per garantire le norme di igiene, economicità e sicurezza nell'obitorio e, più in generale, nei servizi di trasporti funebri pubblici e privati di Genova.

(4-16967)

AGNALETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il signor D'Offizi Adriano, assunto nel dicembre 1954 dal Ministero della pubblica istruzione con nomina di avventizio nelle Soprintendenze alle antichità e belle arti ed assegnato a prestare servizio presso la Villa Adriana di Tivoli, è dal 1965 il caposervizio della Villa medesima;

dal 25 maggio 1965, anno della nomina a caposervizio, al signor D'Offizi fu assegnato l'immobile « casa di servizio » all'interno di Villa Adriana;

il 2 novembre 1995, la soprintendenza archeologica del Lazio invia al signor D'Offizi un telegramma con il quale si fa richiesta, entro e non oltre il 6 dicembre, di produrre l'atto di concessione e le copie delle ricevute di versamento degli oneri riferiti agli ultimi 5 anni di concessione dell'immobile abitato dallo stesso. Prima della risposta dell'interessato, formulata il 22 novembre ultimo scorso, e cioè prima del termine ultimo intimato dal telegramma suindicato, la stessa responsabile della soprintendenza archeologica del La-

zio invia al D'offizi, il 23 novembre, una lettera raccomandata con la quale si intima a quest'ultimo di sgomberare l'immobile occupato « al fine di disporre di spazi e di strutture per il raggiungimento dei propri fini istituzionali ». La raccomandata continua precisando che in caso di inadempienza la soprintendenza avrebbe provveduto allo sgombero forzoso ed inoltre avrebbe provveduto ad accertare eventuali danni arrecati alle strutture archeologiche dei locali « occupati » nonché a verificare la sussistenza di morosità di canoni;

si evince chiaramente da quanto esposto come l'atteggiamento del soprintendente sia ingiustificatamente prevenuto nei confronti di un dipendente che in ben 41 anni di servizio ha onorato la sua attività, ricevendo pubblici encomi da numerose personalità, non soltanto italiane, del mondo dell'arte e della cultura;

all'interno di Villa Adriana furono costruiti alla fine degli anni '50 ben nove immobili, i quali sono in completo stato di abbandono e occupano una superficie ben superiore a quella occupata dal capo servizio della Villa medesima;

nei pressi delle strutture del Tempio di Ercole sono stati ultimamente ristrutturati dei locali per uso ufficio, con notevole dispendio di denaro pubblico parte della soprintendenza archeologica del Lazio, tuttora occupati da estranei all'amministrazione, ai quali nessuno ha mai intimato lo sgombero -:

se non ritenga, alla luce di quanto esposto, quantomeno sconveniente e persecutorio l'atteggiamento del soprintendente nei confronti del signor D'Offizi, la cui vita si può ben dire sia legata indissolubilmente a Villa Adriana, essendo egli nato nell'interno dell'area archeologica della Villa medesima ed avendo successivamente unito la propria vita lavorativa, culturale ed affettiva alla storia ed all'immagine della grandiosa « Villa imperiale » e se non reputi opportuno intervenire con tutta la tempestività del caso al fine di far revocare quantomeno l'ordinanza di sgom-

bero tanto inopportuna quanto ingiustificata. (4-16968)

PAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in attuazione della legge 29 gennaio 1992, n. 58, i beni ed i servizi gestiti dall'ex Azienda di Stato per i servizi telefonici ed i servizi radio marittimi, gestiti dall'amministrazione delle Poste, con relativo patrimonio immobiliare e tecnico, sono stati trasferiti all'IRITEL SpA ed a far tempo dal 18 agosto 1994 incorporata in Telecom Italia;

l'articolo 50 del D.P.R. 29 dicembre 1973, n. 1092, sancisce la maggiorazione, in regime di un terzo, del servizio effettivo prestato in sala di commutazione dal personale dell'ex A.S.S.T. ed in mansioni di radiotelegrafia e/o radiotelegrafia dal personale dell'amministrazione P.T.;

la maggiorazione di cui sopra viene considerata dal legislatore servizio utile a tutti i fini, ivi compreso il raggiungimento dell'anzianità per il diritto a pensione e che nessun onere è posto in capo ai dipendenti, salvo che per la liquidazione dell'indennità di fine rapporto, in ordine alla quale la maggiorazione in argomento opera previo riscatto da parte dei soggetti interessati;

l'art. 5 della legge 58/1995, avuto riguardo della diversità dei regimi pensionistici, ai fini della ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti transitati in IRITEL, pone i relativi oneri in capo al Ministro del tesoro nella misura del 52,50 per cento ed all'IRITEL, quindi alla Telecom, nella restante misura del 47,50 per cento e, precisa inoltre, che ove le spese sostenute dalla società fossero inferiori a 1.000 miliardi la differenza venga ascritta alle entrate dello Stato;

di fatto né il Ministero del tesoro, né l'IRITEL e neanche Telecom hanno provveduto a versare all'INPS i contributi relativi alla maggiore anzianità di servizio derivante dall'applicazione delle rammen-

tate norme, per cui molti dipendenti si sono attivati per la promozione di ricorsi al giudice ordinario nella veste di Pretore del Lavoro, ottenendo già qualche pronunciamento favorevole -:

quali urgenti e concreti provvedimenti intenda adottare, atteso che la condotta del Governo risulta, ad avviso dell'interrogante, sin ora contraria ad ogni etica, per porre fine alla ingiustificata latitanza su di una materia disciplinata da norme di legge;

se non reputi urgente disciplinare legislativamente la materia, al fine di sanare le anomalie rappresentate e di evitare che la pleora di ricorsi in materia possa appesantire le già precarie casse dello Stato. (4-16969)

CORNACCHIONE MILELLA, NARDONE, DI FONZO e PAOLONI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

per i coltivatori diretti, produttori di frumento duro, l'integrazione ai cereali e l'aiuto supplementare per il grano duro rappresentano una componente rilevante ed irrinunciabile di reddito;

per percepire detta « integrazione » e detto « aiuto », i coltivatori presentano domanda all'AIMA entro il 30 marzo di ogni anno;

la erogazione degli aiuti dovrebbe avvenire, tramite istituti bancari, dal 15 ottobre al 31 dicembre dell'anno nel quale è stata presentata la domanda;

i cerealicoltori della Basilicata, alla actualità, non ancora riscuotono gli incentivi dell'annata agraria 93/94, mentre per l'annata 94/95 l'AIMA non solo non ha proceduto alla suddetta erogazione, ma nel periodo settembre/novembre 95, a campagna abbondantemente conclusa, ha deciso di procedere a controlli che hanno riguardato circa il 70 per cento delle aziende cerealicole, determinando in tal modo un

ulteriore notevole ritardo nella erogazione dei contributi relativi a quest'ultima annata agraria;

nonostante le proteste e le richieste di spiegazione avanzate dai coltivatori, l'AIMA non fornisce né chiarimenti sullo stato delle pratiche e né sulla tempistica inerente l'erogazione -:

quali azioni saranno attivate affinché la descritta, insostenibile situazione venga sollecitamente rimossa, dando corso ad una riparazione piena e solerte di un diritto violato che produce notevole disagio a produttori agricoli di una regione tra le più depresse del Paese. (4-16970)

LUCCHESI. - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per conoscere - premesso che:

nella Pubblica amministrazione migliaia di dipendenti rimangono inerti, visto come sono male utilizzati -:

se non ritenga di creare dei veri uffici di Pubbliche relazioni, in ogni amministrazione, a cui il cittadino possa rivolgersi sia per telefono che per fax e possa avere prontamente la dovuta informazione su pratiche o altro che gli necessita. Tutto ciò creerebbe un rapporto nuovo, valido e costruttivo, tra cittadino e pubblica amministrazione, eliminerebbe le code presso gli sportelli, le file nei corridoi degli uffici, ed infine contribuirebbe ad alleggerire di molto il traffico automobilistico nelle città. Sarebbe un'azione veramente democratica, di alto valore, e ci collegherebbe agli andamenti europei. (4-16971)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

quanto sta avvenendo ogni giorno attesta la impreparazione e la disorganizzazione dell'amministrazione finanziaria, che non riesce a fare fronte alle richieste di chiarimento dei contribuenti, invitati al « condono » -:

se non ritenga di prorogare la scadenza dei termini dal 15 dicembre al 15 aprile del prossimo anno;

se voglia valutare attentamente la necessità di procedere ad un vero concordato con i contribuenti al fine di evitare le vertenze e di smaltire le migliaia di vertenze già pendenti. Tutto ciò avvantaggerebbe le casse dello Stato, rasserenerebbe il clima molto teso tra cittadini ed organi tributari e sarebbe produttivo anche per la creazione di chiaro rapporto sereno tra cittadini e fisco. (4-16972)

INCORVAIA, PEZZONI, GRASSI, FASSINO, TRIONE, MANGANELLI e LUMIA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per conoscere - premesso che:

il Sudan è sconvolto da una guerra civile che, dal 1983 ad oggi, ha causato la morte di oltre un milione e mezzo di persone: teatro dello scontro bellico è soprattutto il sud del paese, dove l'intera popolazione di circa sette milioni di abitanti è stata costretta a lasciare la propria zona di residenza, rifugiandosi nei paesi o nelle regioni limitrofe;

dal 1989, il regime, dominato dal fronte islamico nazionale, che aveva ottenuto solo il 16,4 per cento dei voti nelle elezioni del 1986, ha abolito le libertà civili, ha sciolto i partiti, i sindacati e le associazioni professionali, ha inoltre drasticamente ristretto le attività delle chiese, delle organizzazioni non governative e delle organizzazioni internazionali;

il regime impedisce altresì il normale svolgersi della vita politica, e impone una rigida censura alla stampa, mentre numerosi dissidenti sono in stato di arresto, sottoposti a maltrattamenti e torture;

diverse associazioni pacifiste italiane, in sintonia con iniziative internazionali, hanno promosso una campagna per conseguire un immediato cessate il fuoco e per avviare trattative per una pace giusta e duratura, da fondarsi sul rispetto dei diritti umani e dei diritti dei popoli, e che rico-

nosca il diritto all'autodeterminazione delle popolazioni che risiedono nel sud del paese, sui monti Nuba e nell'Ingessina;

se intenda sostenere nelle sedi internazionali, quali l'Unione europea e l'ONU, le iniziative diplomatiche per la cessazione delle violazioni dei diritti umani e la fine del conflitto;

se intenda sostenere la ripresa dei colloqui di pace da parte dell'IGADD (Governmental Authority on Drought and Development), delegata dall'OUA (Organizzazione per l'unità dell'Africa) a trattare la soluzione del conflitto;

se intenda adoperarsi presso il governo di Khartum perché sia rinnovato il visto d'ingresso al relatore speciale dell'ONU, Gaspar Biro, e gli sia consentito di svolgere il mandato investigativo affidatogli;

se intenda adoperarsi altresì perché sia autorizzata la visita nel paese del cardinale Godfried Danneels, presidente di Pax Christi, e della sua delegazione;

se intenda infine farsi portavoce della necessità di creare corridoi umanitari affinché organizzazioni internazionali possano provvedere all'assistenza umanitaria della popolazione civile. (4-16973)

LUMIA, INCORVAIA, LOPEDOTE, DI LELLO, GRASSO, BONSAI e DI STASI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la scuola italiana versa in uno stato di profondo disagio a causa delle mancate riforme in grado di valorizzare le proprie risorse interne e di collocare tutto il sistema formativo nel cuore delle trasformazioni della società italiana;

da qualche tempo gli studenti di molte scuole italiane hanno avviato una serie di proteste, spesso accompagnate da esperienze di occupazione e di autogestione delle stesse scuole;

la politica non deve limitarsi al semplice giudizio (positivo o negativo) di tali azioni, ma deve cercare soprattutto di rimuovere le cause che hanno portato a tale situazione;

la partecipazione democratica, in questo caso degli studenti, è una importante risorsa etica, civile e politica che non deve essere repressa, ma sostenuta nella legalità e rappresentata nelle istituzioni senza indifferenza o strumentalizzazioni;

risulta che alcuni presidi abbiano sporto denunce alle Procure contro i rappresentanti degli studenti di scuole occupate o in autogestione, denunce che, se realmente fatte, rappresenterebbero un atto gravissimo;

sembra anche che alcune Procure abbiano direttamente aperto dei procedimenti giudiziari sempre nei confronti dei rappresentanti degli studenti delle scuole —;

se risulti al Ministro della pubblica istruzione che tali atti esposti in premessa, che coinvolgono i Presidi delle scuole, corrispondano al vero;

quali iniziative il Ministro della pubblica istruzione intenda adottare per andare incontro alle legittime esigenze di riforma espresse dai giovani studenti con le loro proteste;

se risulti al Governo che siano state avviate al riguardo indagini da parte dei competenti uffici giudiziari. (4-16974)

MAGRONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il 7 dicembre 1995, intorno alle ore 10, la signora Nina A. Andreeva, segretario generale del Partito dei comunisti bolscevichi di Russia, è stata vittima di un furto singolarissimo;

la signora Andreeva, in viaggio in Italia per una serie di conferenze su invito del Partito della Rifondazione comunista

italiano, era a Roma e si era recata a rendere omaggio alla tomba di Antonio Gramsci;

la signora Andreeva era stata accompagnata al cimitero dal professor Aldo Bernardini, professore di diritto internazionale all'Università di Teramo, a bordo dell'auto dello stesso Bernardini;

al ritorno all'auto, parcheggiata sulla pubblica via, veniva constatata la forzatura del vano-bagagli dell'auto e, a seguito di immediato controllo, veniva accertato che ignoti avevano asportato una valigetta della signora Andreeva;

la singolarità del furto sta nel fatto che i ladri avevano sottratto solo quella valigetta, nonostante la possibilità di appropriarsi di altro di maggior valore economico;

la valigetta sottratta conteneva documenti di natura politica, appunti, relazioni, comunicazioni;

appare singolare il fatto che il segretario nazionale di un partito estero non sia adeguatamente garantito — in Italia — da adeguata protezione, e che si veda esposto alla sottrazione di documenti giudicati importanti —:

se al Ministro risultino i fatti esposti;

se il Ministro non ritenga di disporre accurati accertamenti intorno all'esatta dinamica degli accadimenti, anche al fine di escludere che il gesto delittuoso abbia ragioni e finalità politiche;

se il Ministro non ritenga di disporre che si accertino le ragioni per le quali la signora Andreeva non fosse in qualche modo protetta, a Roma e nelle altre località italiane dove ha tenuto conferenze.

(4-16975)

MATTIOLI e SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

a Verbania è in funzione un impianto di incenerimento di rifiuti solidi urbani chiamato Thermoselect s.r.l. in mano quasi totalmente a una società di nome Rheticus con sede nel Liechtenstein gestita dal sig. Gunter Kiss (definito dal Pretore di Verbania « socio occulto »);

l'impianto in questione è stato autorizzato all'esercizio come « centrale di cogenerazione per la produzione di calore e di energia elettrica, connessa ad un impianto di gassificazione di rifiuti non tossici e non nocivi » dal ministero dell'industria, in contrasto con quanto autorizzato dalla regione Piemonte e in assenza del parere della stessa, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203/1988 (DMI del 3 dicembre 1994);

la normativa nazionale decreto del Presidente della Repubblica 915/82 non permette ai soggetti privati di smaltire RSU ma, in questo caso, unico in Italia, applicando il decreto del ministero dell'ambiente del 16 gennaio 1995 (G.U. 30 gennaio 1995) « Norme tecniche per il riutilizzo in un ciclo di combustione per la produzione di energia dai residui derivanti da cicli di produzione e consumo » ed in particolare il punto 15 dell'all. 1 la società Thermoselect è stata autorizzata, scavalcando i poteri programmatori e egualmente autorizzativi della regione in ordine allo smaltimento dei RSU;

il residuo, di cui al punto 15 del DMA 16 gennaio 1995, è indicato col nome tecnico di gas derivato, meglio specificato come gas « derivante da processi di gassificazione di ... » (segue elenco p.15.1) pertanto ne consegue che i procedimenti necessari per ottenere detto « gas derivato » devono essere regolarmente autorizzati, tranne nel caso in cui, a loro volta, non ricadano nel regime previsto dal presente decreto, oppure non necessitino di autorizzazione;

ponendo l'attenzione ai tre casi previsti del p. 15.1 del citato DMA, si evince che i RSU e i RA non sono residui, né si vede come potrebbero diventarlo per il solo fatto di essere soggetti ad una « uti-

lizzazione principale come combustibile per produrre energia», a meno che non si intenda far rientrare nella casistica anche tutti gli inceneritori di RSU e RA dotati di recupero energetico; l'utilizzo di RSU e RA (che, anche nel caso particolare della combustione, viene comunemente detto « smaltimento ») è quindi da autorizzare da parte della regione ai sensi dell'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1982; l'impianto Thermoselect ne è sprovvisto e quindi non può conseguentemente utilizzare RSU e RA;

l'impianto Thermoselect di Verbania dispone di due motori per una potenza termica nominale complessiva di 2 MW che potrebbero consentirgli se funzionanti di termodistruggere, ai sensi del punto 15.2 del DMA 16 gennaio 1995, soltanto i materiali indicati ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 7, 9, 14. Si osservi che i motori non sono mai entrati in funzione, se non in via episodica, né quindi è mai stato prodotto dall'impianto un solo kilowattora venduto all'ENEL, come da contratto tra la ditta e l'ENEL stesso. Anche per questo motivo il decreto in oggetto non è che parzialmente applicabile all'impianto di Verbania;

dal gennaio 1992 non è più stata condotta alcuna indagine da parte dell'USSL competente sui fumi del camino, per cui non si può ritenere certa la corrispondenza tra la composizione dei fumi e le indicazioni del DMA 16 gennaio 1995 al punto 12.2 e, i risultati di quest'unica analisi effettuata dall'USSL 51, non permetterebbero di far rientrare questo impianto tra quelli previsti dallo stesso decreto;

è stato formalizzato un « rinvio a giudizio » dei dirigenti TH per reati di inquinamento delle acque superficiali del torrente Stronetta (soprattutto per l'abusività degli scarichi e per gli elevati contenuti in nitrati, nitriti, ammoniaca, metalli pesanti, cianuri, COD) e per lo stoccaggio abusivo di scorie tossico-nocive superiori a 10 mc denunciati dalle guardie ecologiche della provincia (la prima udienza, di fissazione del processo è fissata presso la Pretura di Verbania il 15 marzo 1996);

in Corte d'Appello di Torino il giorno 12 gennaio 1996 è fissata una udienza relativa alla contestazione a TH srl della mancanza di autorizzazioni per il trattamento dei rifiuti e lo stoccaggio abusivo di rifiuti tossico-nocivi (139 bidoni da 200 litri rinvenuti dal nucleo ecologico dei Carabinieri nel piazzale dello stabilimento nel febbraio 1993): sentenza di 1° grado: assoluzione « per buona fede » dal primo capo d'imputazione e condanna per il secondo;

la regione Ticino ha commissionato una ricerca sulla tecnologia TH ad un gruppo di esperti svizzeri e tedeschi, il cui rapporto datato aprile 1995 dice che l'impianto è assolutamente immaturo, che vi sono pericoli nel suo funzionamento a causa dell'utilizzo di ossigeno puro e per i gas di sintesi utilizzati altamente esplosivi e che il funzionamento medesimo non è assicurato, ricordando anche, che fino ad oggi la ditta non ha mai svolto la prova richiesta per un giudizio competente sull'impianto, ovvero sia diecimila ore di funzionamento -;

come mai l'impianto Thermoselect di Verbania sia stato autorizzato al trattamento e smaltimento rifiuti solidi urbani e RA, chiamati residui impropriamente, in violazione del DPR 915/1995 non essendo questa società pubblica o privata in concessione;

quali norme permettano a questo impianto di funzionare per le fasi precedenti l'utilizzo di gas derivati per la presunta produzione di energia elettrica in assenza delle previste autorizzazioni regionali;

come il Ministro intenda intervenire per impedire l'importazione di rifiuti in questo impianto da altre regioni, questione peraltro già segnalata dall'assessore competente della regione Toscana, indirizzata tra gli altri, allo stesso Ministro dell'industria, con missiva Prot. 2289 del 10 febbraio 1995 in cui si diceva: « Per quanto riguarda, infine, l'importazione di rifiuti urbani da altre regioni, peraltro in assenza di qualunque comunicazione a questa amministrazione regionale, tale attività non

può essere accettata in ossequio alla normativa statale e regionale, data anche la grave turbativa che provocherebbe in un già precario sistema pianificatorio regionale». Da quella data, tale importazione è continuata e ultimamente anche dalla Regione Lombardia iniziano a pervenire RSU: vedi accordo TH-AUSM di Calolzio Corte (LC) che prevede il conferimento di circa 500 tonnellate ogni giorno, in palese violazione della LR Piemonte n. 39/1989;

considerando che l'obiettivo della società TH non è lo smaltimento dei rifiuti ma la vendita alle amministrazioni pubbliche dell'impianto, come il Ministro intenda tutelarle dall'acquisto di un impianto che l'ottobre scorso anche Knut Sander, specialista di trattamento dei rifiuti solidi di Oekopol, Istituto di ecologia e affari politici ad Amburgo, ha definito « inquinante, nocivo, caro e pericoloso »;

se il Ministro abbia preso visione del rapporto ENEA del 31 marzo 1994 condotta dall'ing. Marengo inerente l'« Esercizio sperimentale dell'impianto TH di Verbania Fondotoce » nell'ottobre 1993, mancante peraltro dei rapporti sui solidi e sui liquidi perché, ENEA afferma che l'impianto nei giorni in cui sono state effettuate le verifiche, non è mai andato a regime, e quindi non si sono potuti effettuare tutti gli esperimenti e i controlli programmati, nelle condizioni programmate e che ci sono state continue sorprese e intoppi e, da cui emergono risultati analitici sulle emissioni gassose mortificanti per TH e preoccupanti per gli abitanti della zona circostante l'impianto;

se, alla luce delle informazioni fornite, il Ministro sia intenzionato a verificare la legittimità dell'autorizzazione concessa con DM del 3/12/1992, nonostante le argomentazioni sulla correttezza formale e sostanziale della procedura seguita, espresse dalla Regione Piemonte (nota Prot. n. 9893/RIF del 15/10/1992) e, ad eventualmente revocarla. (4-16976)

MEOCCI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha allo studio la delega di alcune competenze, in materia scolastica, alla provincia autonoma di Bolzano, tra cui l'attribuzione delle competenze esercitate dallo Stato nei confronti del convitto nazionale « D. Chiesa » di Bolzano;

l'istituzione è presente nella città da oltre ottanta anni, svolgendo un importante ruolo educativo e sociale, che potrebbe non essere mantenuto dalla provincia o subire contraccolpi per l'allontanamento dal circuito nazionale dei convitti;

sono state impropriamente soppresse, con provvedimento della locale sovrintendenza, le scuole elementari e medie annessi;

l'immobile, sede del convitto, è di notevole pregio storico e architettonico, è stato recentemente ristrutturato completamente e riveste un notevole valore anche venale —:

quali siano le motivazioni che abbiano indotto il Governo a formulare le ipotesi di trasferimento delle competenze in questo settore all'ente locale. (4-16977)

SAONARA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la questione dell'abbattimento e della ricostruzione della costruzione dell'Avancorpo presso il museo civico agli Eremitani di Padova da tempo preoccupa l'assessorato alla cultura della città di Padova;

sulla questione medesima, vige a tutt'oggi una notevole ed intollerabile incertezza, soprattutto circa i tempi e le modalità concrete per l'attuazione delle varie ipotesi di progetto;

il 30 settembre 1995, il signor Ministro interrogato, a Padova, risulta avere ufficialmente e pubblicamente comunicato che si era deciso per il definitivo abbattimento del vecchio Avancorpo in acciaio, e che sarebbe stato indetto il concorso di idee per un progetto per il nuovo Avancorpo;

successivamente, il signor presidente del comitato di settore del ministero, professor Ballardini, intervenendo nella trasmissione radiofonica « Radiozorro », ha smentito il Ministro, facendo sapere che la pratica dell'Avancorpo, ben lontana da una definizione, era tornata al comitato stesso, per un ulteriore e nuovo parere;

con ciò il parere definitivo è stato messo in discussione e ritardato, rendendo nebulosa l'intera questione —:

se sia al corrente della questione dell'Avancorpo del museo civico agli Eremitani di Padova, e se sia conscio dell'allungamento e delle complicazioni concernenti le procedure burocratiche ed il merito attinenti alla questione stessa;

quali siano le ragioni per il riesame della pratica da parte del comitato di settore presieduto dal professor Ballardini, successivamente alle comunicazioni pubbliche del signor Ministro a Padova;

se non sia il caso di sollecitare le procedure tese ad acquisire il parere definitivo con la massima speditezza e trasparenza, per conoscere le sorti dell'intero progetto ed onorarne le intenzioni in modo definitivo e completo. (4-16978)

LENTI, BELLEI TRENTI, CARAZZI, MORONI, NARDINI, PISTONE, VALPIANA, COMMISSO, MARIANI, BARTOLICH, CASTELLANETA, LOPEDETE GA-DALETA, TOIA, GRIGNAFFINI, BONFIETTI, BONSAANTI, CORNACCHIONE MILELLA, SUPERCHI, de BIASE GAIOTTI, CAMOIRANO, SETTIMI, VUCCOLI, BRUNETTI, DE ANGELIS, DILIBERTO, GALDELLI, GUERRA e VIGNALI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che;

una bambina di 11 anni di Milano è stata violentata da un uomo conosciuto tramite la linea telefonica 144;

da alcune settimane la Telecom pubblicizza un servizio che prevede la disattivazione del 144 su richiesta dell'utente —:

se non ritengano, invece, di disporre immediatamente che tali linee siano attivate solo su richiesta dell'utente. (4-16979)

FOGLIATO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la regione Piemonte tramite la legge regionale n. 13 del 1990 ha provveduto a regolamentare, tra l'altro, le operazioni di utilizzo ai fini agronomici dei reflui dagli allevamenti zootecnici;

la Corte costituzionale con sentenza n. 235 del 2 giugno 1995, depositata in cancelleria il 13 giugno 1995 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 5, della citata legge regionale;

tale dichiarazione di illegittimità ha di fatto bloccato una fase vitale per le attività di allevamento, ha inficiato l'attuazione dei programmi regionali in merito ed ha sollevato una serie di implicazioni, così come evidenziato dalla regione Piemonte con nota ai succitati Ministeri in data 18 agosto 1995, protocollo n. 862 della presidenza gr —:

quali provvedimenti i Ministeri in indirizzo intendano urgentemente adottare in merito, mutuando la tutela ambientale alle imprescindibili e legittime aspettative degli operatori del comparto zootecnico piemontese. (4-16980)

GASPARRI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo dello scorso anno 1994, i quotidiani nazionali e locali, i periodici, la radio e le televisioni diramarono a tutta l'opinione pubblica nazionale la notizia che: un falso prete travestito da cappellano era stato scoperto dopo due mesi all'interno della scuola tecnica di polizia di Castro Pretorio in Roma;

la clamorosa notizia inerente l'attività di Antonio Cortese *alias* don Antonio lasciò intravedere in modo inequivocabile con quanta leggerezza fosse gestita all'epoca, da parte della direzione della scuola tecnica di polizia, la sicurezza della più grande scuola di polizia di tutta Italia;

il falso cappellano venne infatti scoperto da personale dipendente del primo reparto mobile appartenente all'organizzazione sindacale USP (unione sindacale di polizia);

durante la sua permanenza all'interno della scuola tecnica di polizia, il falso prete poi denunciato all'autorità giudiziaria, godeva dei buoni uffici della direzione dell'istituto, con libero accesso anche alla mensa;

il sedicente don Antonio, nell'assunto, dimostrò fortunatamente di non essere un criminale terrorista, altrimenti, gabbando con estrema tranquillità l'apparato polizia della scuola tecnica avrebbe potuto porre in essere qualunque tipo di attentato e di conseguente strage di poliziotti;

a distanza di quasi 2 anni, risulta all'interrogante che mai alcun provvedimento è stato adottato nei confronti della direzione della scuola tecnica di polizia che pure, nel caso particolare, ha indubbe responsabilità in merito all'efficienza che avrebbe invece dovuto avere —;

come giustificati, il Ministro interrogato, il fatto che a tutt'oggi alla direzione della scuola tecnica di polizia vi sia ancora il medesimo direttore che vi era all'epoca dei fatti;

quali provvedimenti sarebbero stati adottati qualora le responsabilità di un simile gravissimo episodio, che ha messo tra le altre cose a repentaglio l'immagine di tutta l'amministrazione della pubblica sicurezza davanti all'opinione pubblica, fossero state addebitabili ad agente, agente scelto, assistente, sovrintendente o ispettore anziché ad un dirigente superiore;

quali provvedimenti intenda adottare in merito. (4-16981)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

gli agenti della polizia di Stato Acitelli Roberto e Manzocchi Fabio, in atto rispettivamente in servizio presso il I° reparto mobile di Roma e presso il commissariato di polizia « Villa Glori » in Roma, sono da anni in possesso dell'abilitazione al servizio di sicurezza e di soccorso in montagna;

senza alcuna motivazione, i 2 (due) agenti di polizia nella decorsa stagione invernale 1994 e nella corrente 1995 sono stati esclusi dall'impiego in tale genere di servizio;

inutili sono state, fino ad ora, le istanze orali rappresentate superiormente dagli interessati per conoscere i motivi della loro esclusione; altresì, è rimasta senza risposta la loro reiterata richiesta di essere reintegrati in quel servizio;

fino ad ora senza risposta è rimasta anche una richiesta scritta indirizzata al dipartimento della PS dalla segreteria generale nazionale dell'USP (unione sindacale di polizia) —;

quali motivazioni ostative esistano a preclusione dell'impiego nel servizio di sicurezza e soccorso in montagna degli agenti della polizia di Stato Acitelli Roberto e Magnozzi Fabio;

se intenda intervenire affinché vengano reintegrati nel servizio già carente di personale specializzato nel delicatissimo settore. (4-16982)

ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 maggio 1995 n. 233 sulle disposizioni urgenti per il risanamento dell'ASI prevede che:

sia nominato un amministratore unico i cui compiti sono indicati nell'articolo 2;

che tra questi compiti è prevista la predisposizione entro 180 giorni di un piano di riassetto economico-finanziario dell'ente;

sia nominata (*ex* articolo 4) una commissione composta da 5 esperti di chiara fama i cui compiti, tra l'altro, prevedono di elaborare il nuovo piano spaziale nazionale anche secondo un criterio di riequilibrio tra i programmi di partecipazione all'ESA ed i programmi nazionali, e per definire il ruolo dell'Italia in campo spaziale nel contesto internazionale, in particolare europeo.

il Parlamento europeo, in collaborazione con l'ESA e con la commissione, ha organizzato lo scorso 6 e 7 novembre a Bruxelles una conferenza europea, lo European Space Forum, con la finalità di valutare l'importanza strategica dello sforzo europeo nel settore spaziale per garantire l'autonomia economica dell'Europa;

alla stessa Conferenza erano presenti parlamentari europei di ogni paese, nonché il direttore generale dell'ESA ed i responsabili di tutte le agenzie spaziali europee, rappresentanti delle maggiori industrie spaziali europee, inclusi gli italiani, e scienziati europei del settore;

la conferenza prevedeva il giorno 7 novembre una tavola rotonda per fare il punto della situazione attuale, soprattutto alla luce dei risultati della Conferenza interministeriale sullo spazio appena conclusasi a Toulouse;

la tavola rotonda vedeva presenti i maggiori responsabili della CEE, il direttore generale dell'ESA, i responsabili delle varie agenzie spaziali europee, incluso l'amministratore unico dell'ASI ingegner Silvano Casini -;

per quali motivi lo stesso ingegner Casini sia risultato assente senza, peraltro, che vi fosse nella riunione alcun rappresentante ufficiale dell'agenzia spaziale italiana a sostituirlo; fatto questo tanto più

grave proprio per l'alta rappresentatività, invece, esibita dall'ESA e dalle altre agenzie nella riunione;

quali siano stati i motivi politici per cui l'Italia sia stata del tutto assente da un congresso la cui importanza derivava direttamente da due fatti precisi: 1) gli organismi che hanno organizzato l'iniziativa; 2) le implicazioni politiche derivanti dalla stessa conferenza, anche alla luce dei risultati derivanti dall'incontro di Toulouse;

se il Ministro fosse informato dei fatti e, in caso positivo, quali siano i motivi di questa assenza del nostro paese in un evento di livello europeo che ha visto l'Italia, ancora una volta, del tutto marginalizzata rispetto alla rapida evoluzione, anche politica oltre che industriale, nel settore spaziale;

se corrisponda a verità il fatto che il comitato dei cinque (*ex* articolo 4 della legge di riordino dell'ASI) abbia espresso, o stia per esprimere, un parere profondamente difforme da quello dell'amministratore unico su una serie di scelte strategiche che lo stesso ha illustrato nella conferenza interministeriale. A questo proposito si desidera conoscere se il Ministro fosse al corrente della difformità di vedute esistente tra i due organi dell'agenzia ed in base a quali motivazioni politiche egli abbia avallato la scelta dell'amministratore unico a discapito di quella del comitato dei cinque;

se infine il ministro e l'amministratore unico ingegner Casini intendano illustrare al più presto alle competenti commissioni parlamentari la strategia seguita nella conferenza di Toulouse che, a quanto consta, vede un impegno finanziario del paese ingente per i prossimi anni e, addirittura l'eventuale accensione di un prestito dell'ESA verso l'Italia. Ciò contrariamente al fatto che l'Italia è da tempo creditrice dell'agenzia spaziale europea di un elevato numero di miliardi (il cui ammontare, peraltro, non è ancora noto con esattezza) a causa di una errata politica adottata nel passato circa i ritorni industriali dovuti in base alle regole interna-

zionali cui l'ESA deve rispondere. Al riguardo, si chiede di conoscere quanto sia il reale credito italiano, quale sia la strategia adottata per innescare tale rientro finanziario e quale sia la tempistica prevista. (4-16983)

MARIO CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

pochi giorni or sono un motopeschereccio di Mazara del Vallo è stato sequestrato in acque territoriali italiane prospicienti l'isola di Lampedusa, ad opera di una motovedetta tunisina —:

come giudichi quest'azione condotta in dispregio al diritto internazionale, nei confronti di una nazione che, anche nel momento in cui è costretta a regolamentare il flusso degli immigrati, si preoccupa di offrire innumerevoli garanzie giuridiche a tutela degli stessi, mentre dalle nazioni di provenienza di questi sembra che ci sia assoluta sconoscenza del diritto;

se non ritenga inoltre particolarmente provocatorio un atto di tale rilevanza nei confronti di un motopesca di Mazara del Vallo, che è quella tra le città italiane ad ospitare la più numerosa colonia di immigrati tunisini, poiché circa il 10 per cento della sua popolazione è appunto costituita da essi. (4-16984)

SAONARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 412/1993, concernente la conduzione e l'esercizio degli impianti termici, prevede una serie di regole ed adempimenti per tutti i soggetti che possiedono o utilizzano impianti termici e similari; tali regole ed adempimenti dovrebbero consentire un risparmio energetico individuale ed aggregato, un minore inquinamento, un contenimento delle im-

portazioni energetiche, e quindi in sintesi un globale risparmio in termini economici;

tra gli adempimenti previsti, vi è quello della presentazione, a norma dell'articolo 11 comma 20 decreto del Presidente della Repubblica 412/93, da parte di ciascun proprietario di impianto termico, di una dichiarazione di assunzione di responsabilità e di rispetto delle norme nella conduzione degli impianti stessi;

la suddetta dichiarazione deve perentoriamente essere presentata con firma autenticata ed entro un termine brevissimo di pochi mesi, senza scaglionamenti o dilazioni;

in caso di inosservanza dell'obbligo di presentazione della dichiarazione, o di mancato rispetto del termine, sono previste sanzioni quali il controllo fiscale a spese del soggetto colpito e multe sino a cinque milioni di lire, salve ipotesi probabili di condoni che consentiranno a numerosi cittadini inadempienti di evadere comunque norme e termini;

il combinato disposto dell'obbligo di dichiarazione con firma autenticata, entro termini brevissimi, per tutti i cittadini contemporaneamente, a pena di sanzioni notevoli, vanifica le buone intenzioni del decreto del Presidente della Repubblica 412/93 e ne pregiudica i risultati applicativi, creando solo gravi disagi e vessazioni per i cittadini;

la vessazione ed il disagio sono dati dal fatto che, se tutti i proprietari di impianti termici devono autenticare la propria firma entro termini che rendono tale adempimento di compimento praticamente simultaneo, ciò ingenera difficoltà burocratiche e code inimmaginabili, dal momento che su una città di 200.000 abitanti, circa 70.000 abitanti dovranno ricorrere agli uffici comunali praticamente in contemporanea, e specialmente in considerazione della circostanza che gli adempimenti soggetti a termini in genere si compiono negli ultimi giorni a disposizione, si determinerà un carico di lavoro insostenibile con code lunghissime dall'alba al tra-

monto anche con 20 sportelli aperti al pubblico per tutto il giorno, numero comunque elevato per la grande maggioranza delle strutture comunali;

l'obbligo di autenticazione della firma per la dichiarazione di assunzione di responsabilità dunque ha il solo effetto di intasare gli uffici competenti anche a causa della brevità dei termini, e di costringere i cittadini a code interminabili;

inoltre, l'obbligo di tale adempimento appare sproporzionato rispetto alla fattispecie cui si riferisce, se si considera che addirittura la dichiarazione dei redditi, la cui erroneità o falsità può avere anche conseguenze penali, non necessita di firma autenticata —:

se l'obbligo di autenticazione della firma previsto dall'articolo 11 comma 20 del decreto del Presidente della Repubblica 412/1993 non possa forse considerarsi una svista o un inconsapevole eccesso di zelo da parte dei redattori del decreto stesso;

se non concordino sull'assurdità delle conseguenze e sull'esagerazione della previsione in oggetto e se non sia dunque caso di intervenire nei modi possibili ed urgenti, anche tramite decretazione o disposizioni ministeriali o di attuazione, per correggere gli effetti esposti e ricondurre a normalità e proporzionalità la situazione, eliminando la suddetta svista, se di tale si tratta, e conseguentemente la vessazione per i cittadini e la minaccia di sovraccarico per le amministrazioni comunali, ad esempio eliminando l'obbligo di autenticazione, o dilazionando i termini. (4-16985)

CAVERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi è stata ripresa dai giornali la notizia di una *querelle* fra Italia e Francia sui confini fra i due Paesi nella zona del monte Bianco, compresa la vetta;

a parte le considerazioni sugli aspetti anacronistici di una disputa territoriale in una logica di integrazione europea, specie in una zona particolare qual'è quella fra

Valle d'Aosta e Savoia, legate da una millenaria storia comune e da numerose affinità culturali e linguistiche;

considerato che una recente lettera ad un giornale ha reso noto che il tema è stato posto in termini ufficiali nel corso dei lavori della commissione italo-francese per la manutenzione dei confini —:

precise informazioni sulla trattativa in corso, sulla posizione italiana e sulle repliche francesi. (4-16986)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, l'assessore al sistema educativo del comune di Torino, dott. Alfieri, ha promosso una delibera che affida i servizi di pulizia e assistenza scolastica — espletati dal personale non docente — a cooperative sociali che impiegano personale cosiddetto « svantaggiato ». Di qui le comprensibili preoccupazioni dei genitori, che potrebbero vedere i loro figli a diretto contatto con personaggi che, secondo la loro valutazione, andrebbero invece tenuti distanti dai bambini in un momento delicato della loro formazione personale;

sull'argomento si è sviluppato un largo dibattito in città, nel quale è anche intervenuto il consigliere comunale di Alleanza Nazionale, sostenendo le ragioni dei coordinamenti dei genitori che si oppongono a tale provvedimento. Dopo numerosi confronti diretti con le famiglie, l'assessore non è riuscito, evidentemente, a fornire sufficienti garanzie atte a rassicurare l'opinione pubblica;

è a questo punto che l'assessore, anticipandola con un comunicato stampa, ha fatto pervenire al capogruppo di A.N. una missiva, a quanto risulta all'interrogante dal tono gravemente minaccioso, che sembrerebbe mettere in dubbio, al di là della questione di merito, la possibilità di esprimere un dissenso su scelte operate dall'amministrazione comunale — come del

resto dichiarato dallo stesso assessore Alfieri - in un ambito di « discrezionalità amministrativa »;

siano fatti salvi quindi i passi che il capogruppo di A.N. ha intrapreso per tutelare il suo diritto di cittadino e di amministratore all'espressione del proprio pensiero -:

se risulti che sia prassi corrente, nelle amministrazioni comunali, che un assessore in difficoltà per ragioni politiche si rivolga in tono minaccioso, per lettera e a mezzo stampa contro i consiglieri comunali che agiscono nell'ambito dell'esercizio del loro mandato, nel tentativo di limitarne o impedirne la facoltà di piena espressione del proprio mandato rispetto all'opinione pubblica e agli organi di stampa su tematiche di ordine strettamente politico, che non possono quindi riguardare in nessun modo violazione dell'onorabilità personale.
(4-16987)

MAZZETTO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

una bambina di undici anni è stata stuprata da un brutto con il quale era entrata in contatto su una *hot-line* telefonica;

è un'ennesima storia di violenza sui minori;

il numero 144 ha giocato una forte importanza in questo caso come in altre numerose vicende di violenza;

le statistiche insegnano che per un caso accertato di violenza, ce ne sono altri dieci che non vengono mai denunciati e che quindi restano impuniti;

ogni ora del giorno e della notte le emittenti private diffondono le linee telefoniche del 144;

le società che gestiscono queste linee telefoniche sfruttano, oltre che la morbosa curiosità dei grandi anche l'ingenuità dei più giovani, compiendo verso questi ultimi un vero e proprio « raggio di minore »;

molti pedofili approfittano del 144 per entrare in contatto con i minori di cui poi abusano;

sempre più numerose famiglie, a causa del 144, si trovano nella spiacevole situazione di dover pagare delle salatissime bollette telefoniche -:

se non ritenga opportuno intervenire in tempi brevi con un provvedimento atto a definire nuove regole che mettano ordine in un settore cresciuto troppo velocemente, per rendere certi e sicuri i diritti degli utenti;

se non ritenga opportuno altresì porre come requisito essenziale alla soluzione del fenomeno l'affermazione inequivocabile del diritto dell'utente di contrattare o meno l'attivazione dei nuovi servizi di telefonia, ribadendo e sottolineando il principio che l'accesso a tali nuovi servizi non deve essere dato per scontato, ma deve dipendere da una esplicita dichiarazione di volontà dell'utente.
(4-16988)

SIGNORINI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la comunità Adige-Guà è un consorzio fra i comuni di Albaredo d'Adige, Cologna Veneta, Pressana, Roveredo di Guà, Veronalla, Zimella e la Provincia di Verona, con sede in Cologna Veneta (Verona);

detto Consorzio in data 22 giugno 1995 ha approvato il bilancio di previsione di circa lire 7.700.000.000 (settemiliardi-settecentomilioni);

in data 29 novembre 1995, durante la seduta di consiglio comunale di Zimella (VR), un consigliere comunale, membro anche del Consiglio di amministrazione del consorzio suddetto, presentava una comunicazione scritta nella quale dichiarava di non aver ricevuto la convocazione e di non aver partecipato alla seduta del Consiglio di amministrazione del consorzio Adige-Guà del 22 giugno 1995, nel corso del quale era stato approvato il bilancio di previsione

per l'esercizio 1995, mentre dai verbali di deliberazione della seduta egli risultava presente e votante;

in data 30 novembre 1995, il sindaco del comune di Zimella, anch'egli membro del Consiglio di amministrazione del consorzio Adige-Guà, inviava un esposto alla Procura di Verona nel quale oltre alla « comunicazione » del consigliere anzidetto riferiva di trovarsi nella stessa situazione di « falsa presenza »;

il segretario del consorzio che ha compilato e controfirmato i verbali di deliberazione di cui sopra è anche segretario del comune di Cologna Veneta —;

se non si ritenga opportuno intervenire per verificare eventuali ipotesi di reato;

se non si ritenga necessario controllare se esistano eventuali corresponsabilità di terzi e da quanto tempo queste pratiche sono adottate;

se risulti che siano in corso indagini di polizia giudiziaria. (4-16989)

SCOZZARI, DANIELI, NOVELLI, MANGANELLI e GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

si sta svolgendo in questi giorni ad Agrigento un processo penale a carico di Gerlando Taibi e Angelo Mongiovi, imputati dei reati di cui all'art. 591 del C.P., per avere, nelle loro rispettive qualità di direttore sanitario e primario dell'ospedale psichiatrico della stessa città, abbandonato i ricoverati dello stesso ospedale, incapaci per gravi infermità mentali di provvedere a se stessi, « omettendo — secondo quanto affermato dai magistrati — di provvedere adeguatamente alla loro cura ed assistenza, sì da determinarne il decesso »;

in contemporanea si sta svolgendo nella stessa città un processo a carico di Giosuè Salamone e di Pietro La Russa, rispettivamente ex presidente del comitato di gestione e coordinatore sanitario della

ex Usl 11; i due sono imputati per reati connessi a quelli di cui sono accusati il Taibi e il Mongiovi;

i magistrati fanno riferimento al decesso di 37 pazienti, affetti da tubercolosi o polmonite o bronchite o disturbi gastrointestinali o carcinoma;

l'ospedale psichiatrico di Agrigento è già stato numerose volte al centro di scandali per le disumane condizioni di vita dei degenti ricoverati al suo interno e proprio sulla gestione di tale presidio è stato più volte richiesto l'intervento del ministero e dell'assessorato regionale siciliano per la sanità;

segno delle condizioni di degrado complessivo del nosocomio fu, nell'ottobre del 1991, la scoperta all'interno dell'ospedale di un canile municipale;

le indagini della magistratura, connesse alla eventualità di reati penali, hanno comunque messo in luce una situazione, già per altro più volte denunciata con campagne di stampa da parte di esponenti politici e della società civile, che non poteva certamente non essere a conoscenza delle autorità amministrative, ivi compreso l'assessorato regionale per la sanità della Sicilia;

prova di ciò è il fatto che a seguito di una di tali campagne di stampa, l'assessorato dispose, già nel 1983, una approfondita indagine affidata agli ispettori Garbo, Scimeni e Di Cesare i quali formularono l'esplicita proposta di procedere alla chiusura dell'ospedale psichiatrico;

i dati sui casi di decesso per tubercolosi erano costantemente in possesso dell'assessorato, cui erano forniti attraverso le relazioni che la direzione sanitaria dell'ospedale psichiatrico inviava all'Osservatorio epidemiologico regionale —;

quali incarichi ricoprano attualmente tutti i soggetti indagati nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di 37 pazienti dell'ospedale psichiatrico di Agrigento, e se non

ritenga che si debba procedere alla sospensione da ogni carica eventualmente ricoperta;

se corrisponda a verità che i risultati della citata ispezione condotta dagli ispettori Garbo, Scimeni e Di Cesare furono resi pubblici dall'Assessorato regionale per la sanità soltanto nell'ottobre del 1988 (a cinque anni di distanza dall'ispezione) dopo che la vicenda dell'ospedale psichiatrico era stata sollevata dagli organi di informazione;

se non ritengano inspiegabile il fatto che non si sia ritenuto di dover dare seguito alla proposta contenuta in detta relazione di procedere alla chiusura del presidio;

se a seguito delle numerose campagne di stampa che hanno interessato l'ospedale psichiatrico di Agrigento, siano mai state disposte delle ispezioni o delle indagini sulla gestione complessiva e sulle condi-

zioni di vivibilità all'interno del nosocomio e, in caso affermativo, quali siano stati i risultati;

se non ritengano, alla luce di quanto sopra esposto e delle frequenti polemiche che investono gli ospedali psichiatrici siciliani (oltre a quello di Agrigento, il « Mandalari » di Messina e quello di Siracusa), di dover avviare una approfondita indagine sulla situazione degli ex ospedali della regione e di dover inviare tutta la documentazione relativa alle competenti autorità giudiziarie affinché siano adottati gli opportuni provvedimenti in relazione alle accertate violazioni di legge. (4-16990)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Calleri n. 4-15223 del 6 novembre 1995.

